ANNO XXX. Martedì, 25 Dicembre 1877 N. 352

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Ufficio di pubblicità di **A. TAROGA**, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. **30**.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1,50** ogni linea
Pagamento anticipato.

L'OPINIONE

ANNO XXXI

Col 1° gennaio 1878 l'*Opinione* entra nel suo trentesimoprimo anno di vita. I lettori ci conoscono da un pezzo e conoscono pure i principii ai quali siamo rimasti costantemente fedeli. Non ci chiederanno pertanto la nuova affermazione di un programma politico che da trent'anni sta scritto in tutte le pagine del nostro giornale.

E neppure aspetteranno da noi grandi promesse. Come in passato, proseguiremo anche in avvenire a porre ogni nostra cura nel far sì che l'*Opinione* conservi degnamente il posto che seppe acquistarsi nella stampa periodica. Nello scorso anno oltre la politica interna, abbiamo trattata ampiamente anche la politica estera e pubblicato numerose corrispondenze da Parigi, da Vienna, da Pest, da Berlino, dall'Oriente. I nostri dispacci particolari ci recarono spesso importanti ed autentiche notizie che fummo i primi a pubblicare. La gravità delle questioni estere non è diminuita, anzi accenna ad aumentare, e noi non verremo meno all'obbligo nostro di tener dietro ad esse con sollecitudine.

I copiosi ed esatti resoconti parlamentari, un diligente Bollettino politico, gli articoli politici, economici e finanziari, terranno informati i lettori di tutto ciò che riguarda queste materie, porgendo loro il modo di formare un giudizio sereno ed imparziale dei fatti quotidiani. E proseguiremo a pubblicare ogni settimana la *Rivista finanziaria*, la *Rivista commerciale* e la *Rivista teatrale*, alle quali aggiungeremo con maggior frequenza che in passato le *rassegne scientifiche, artistiche* e *letterarie*. Anzi speriamo di poter rendere regolare anche la pubblicazione di queste ultime.

Nell'appendice daremo una serie di racconti italiani o tradotti dall'inglese o dal tedesco.

Ecco i titoli dei romanzi originali:

NIDO DI TORTORE, di Raffaello Giovagnoli.
L'EREDITÀ DI ANNETTA, di Giovanni Robustelli.

Ed ecco i titoli dei romanzi tradotti:

AMORE COSTANTE (dal tedesco).
L'ULTIMO DELLA SUA STIRPE, di Fanny Lewald.
I DODICI APOSTOLI, di E. Marlitt.
LA RUPE DELLA LEGION D'ONORE, di Auerbach.
LA CUGINA STELLA, (dall'inglese)
LA VERA ARISTOCRAZIA, di Mistriss Gore (dall'inglese).

Nutriamo fiducia che i nostri lettori ci conserveranno la loro benevolenza e quel favore ch'è scopo supremo dei nostri sforzi.

I signori abbonati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, essendo questa una delle più grandi scadenze dell'anno, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno . . L. 32
Sei mesi . » 17
Tre mesi . » 9

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'ufficio del giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca: è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener risponsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

Oggi essendo chiusa la Tipografia, domani non si pubblica il giornale.

Roma 24 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

I giornali inglesi abbondano oggi in notizie circa gli affari d'Oriente e il lavoro della diplomazia; ma si tratta di notizie che si contraddicono e che non hanno, del resto, molta importanza. Lo *Standard* riproduce la voce che il sultano abbia ordinato al gran visir di prendere provvedimenti per la conclusione della pace. Viceversa il *Times* ha da Costantinopoli che Suleyman pascià insiste per la continuazione della guerra e che il gran visir lo appoggia. È più verosimile questa seconda versione. Basterebbe la rivista fatta dal sultano alle truppe destinate a partire pel campo per dimostrare che i propositi pacifici non sono quelli che dominano oggi nei Consigli del sultano. E d'altra parte avvertasi alle speranze alimentate a Costantinopoli dal contegno dell'Inghilterra e dell'Austria-Ungheria, e al fatto che il linguaggio della stampa russa si fa sempre più baldanzoso e che le pretensioni del governo di Pietroburgo non sono più un mistero per nessuno. È l'istinto stesso della conservazione che comanda alla Turchia una disperata difesa, giacchè ciò che vuole e a cui tende la Russia, checchè se ne dica, è lo sfacelo e la scomparsa dell'impero ottomano dall'Europa.

L'ingresso in iscena della Grecia, cui accennano anche gli odierni telegrammi da Atene, non ci permette di dubitare che si vuole precipitar la catastrofe della Turchia. Le vittorie russe, l'avvenire che si disegna più bello per la Rumenia per la Serbia, l'elemento slavo che sta per sorgere gigante sulle rovine dell'islamismo, l'eredità della Porta, insomma, che si può dire aperta, determina evidentemente la Grecia ad agire per ottenere ciò che le spetta.

Ma poichè tutti ammettono che questa liquidazione della Turchia debba aver luogo, sarebbe utile sapere se verrà fatta in modo da conciliare le rivalità e gl'interessi impegnati nella partita. È qui che sta la grande difficoltà della situazione attuale, una situazione feconda di pericoli per la pace d'Europa. Rispondendo a una deputazione della città di Pietroburgo, lo czar disse che la Russia ha fatto molto, ma che resta ancora molto da farsi. Questo linguaggio dello czar ci fa dubitare grandemente della sincerità delle parole del principe Gorciakoff « la Russia farà sbalordire il mondo colla sua moderazione. »

Noi non abbiamo mai creduto molto all'alleanza dei tre imperi di fronte al conflitto orientale, nè reputammo un trionfo del principe di Bismarck il colloquio di Salisburgo, nè crediamo di poter studiare l'atteggiamento odierno dell'Inghilterra facendo astrazione da ciò che si agita nelle regioni ufficiali austro-ungariche. Il *Pester Lloyd*, uno dei più diffusi giornali della monarchia e interprete quasi sempre delle idee del signor Tisza, e fino a un certo punto anche di quelle del conte Andrassy, parla dell'intollerabile dittatura russo-tedesca, contro la quale oggi l'Inghilterra insorge e l'Austria-Ungheria dovrebbe fare altrettanto. « L'Austria-Ungheria potrebbe da un'ora all'altra divenire il centro d'una potente coalizione; e si badi a non provocarne l'inimicizia col seguire certi estesi ed egoistici disegni. »

Il *Times* annunzia che vi è in questo momento uno scambio attivissimo di dispacci diplomatici tra la Francia e l'Inghilterra per raggiungere un accordo nella quistione orientale. Vi sono probabilità di riuscita. Notisi che questa notizia è trasmessa al *Times* da Vienna, e che dal complesso delle informazioni risulta che se l'Inghilterra lavora molto a Parigi non perde però di vista Vienna. Si noti altresì, in appoggio della detta notizia del *Times*, che la *Gazzetta Nazionale* di Berlino, come abbiamo veduto ieri, pubblicava un fervorino all'indirizzo della Francia per sconsigliarla dal prestar orecchio ai suggerimenti dell'Inghilterra, e per avvertirla che l'Inghilterra sta per impadronirsi dell'Egitto.

UNA QUESTIONE URGENTE

Fra gli effetti che producono le crisi ministeriali generate o continuate fra tanti equivoci e attraversate da sì torbide correnti, vi è quello di sospendere gli affari più gravi e dalla dilazione dei quali possono derivare mali non lievi alla patria. È la parte del regime rappresentativo che sfugge di più alla pubblica attenzione; sono le correnti *profonde* del parlamentarismo così diverse dalle *superficiali*. Veggasi appunto una di queste questioni urgenti nella fase odierna; vogliamo alludere ai negoziati commerciali coll'Austria-Ungheria. Come abbiamo chiarito ai nostri lettori, il governo italiano ha riportato un primo e lieve successo ottenendo una proroga di soli tre mesi. Ma il successo ha un valore a una sola condizione ed è che si spingano subito le nuove negoziazioni colla massima alacrità. Imperocchè non giova dissimularsi che la cancelleria austroungarica è grave, impacciata e pesante nelle sue mosse e le ore del tempo le danzano lente dinanzi. Se i negoziatori austroungarici potessero venire a Roma, la cosa sarebbe più agevole. Ma non ci vogliono venire per più ragioni, una delle quali ragionevole e momentosa ed è la necessità di seguire da Vienna i negoziati e le conclusioni daziarie definitive fra le due parti della monarchia. In nessun paese sovrabbondano gli uomini idonei a trattare a fondo siffatti problemi, e ne abbiamo trovato una prova anche a casa nostra, ove tanti cinguettavano di dazi nella felice irresponsabilità della critica, e, giunta l'ora dell'operare, si è fatto un grande silenzio. Ora, poichè i negoziatori austroungarici non possono tornare in Italia, bisogna che gl'italiani vadano a cercarli a Vienna. Ma dovrebbero essere già partiti, perchè ogni ora che passa rappresenta una maggior probabilità di perdere miseramente anche l'anno 1878 come s'è fatto del 1877. L'on. Depretis ha sentito la gravità e la responsabilità della cosa e aveva già apparecchiato perchè un delegato italiano, tolto dalla pubblica amministrazione e continuatore dei pensieri e delle tradizioni stabilite nelle negoziazioni del 1875, si recasse immediatamente a Vienna. Bisognava fare così, e gli va data lode di questa prontezza nelle sue mosse. Ma è molto probabile che, scoppiata la crisi, il delegato italiano sia rimasto ancora a Roma. E se ne comprende agevolmente la cagione. Chi può assicurare l'on. Depretis ch'ei potrà sbrigarsi dalle intralciate fila della briga che ha per le mani? E con quale autorità andrebbe all'estero un nostro delegato, ignaro se da un giorno all'altro il bianco non divenisse il nero a casa sua? E qui cade in taglio un'osservazione abbastanza nuova. In Austria-Ungheria, in Inghilterra, in Francia e in Germania le gravissime faccende economiche che hanno carattere internazionale si svolgono senz'alcuna interruzione. In Francia dal 1873 al 1877 si sono mutati parecchi ministeri; si è stati persino all'orlo di un colpo di Stato; ma i negoziatori italiani si sono trovati sempre dinanzi lo stesso uomo egregio, il sig. Ozenne. E poichè il ministro Depretis continuò e compì l'opera del suo predecessore, fuori di alcuni punti e criteri, dei quali parleremo un'altra volta, anche lo Stato italiano parve (mirabile cosa a dirsi!) informato a queste salutari tradizioni di continuità. Tuttavia questo carattere della continuità è meno sicuro in Italia che nei paesi sovraccennati, e ci nuoce non poco. Suppongasi che il ministro Depretis riesca a formare una combinazione ministeriale poco solida; l'Austria-Ungheria, se se ne avvede, tirerà in lungo le cose, sperando dai successori un trattamento migliore, com'è avvenuto nel 1867.

Poichè ove manca una opinione pubblica sicura intorno a queste gravissime quistioni daziarie, è dato ai ministri il creare e il mutare gli ambienti a loro talento. E l'arbitrio si svolge dal regime costituzionale, come si svolgerebbe dal despotismo. In verità questo brusco mutamento d'opinioni ha oggidì minori probabilità che nel passato. Il trattato italo-francese che si è testè conchiuso è una specie di caposaldo. Qualunque amministrazione nuova difficilmente, a mo' d'esempio, potrebbe alzare la bandiera dei dazi *ad valorem* dopo che due amministrazioni così diverse hanno mantenuta e fatta trionfare la dottrina dei dazi specifici. Ma all'estero vincono i forti; e non vi è alcuna debolezza o accusa interna, che non sminuisca l'autorità di un ambasciatore commerciale, segnatamente quando si tratta di un semplice impiegato, che è l'espressione della forza e della debolezza del suo ministro.

Noi speriamo di dir cose nelle quali possano consentire senza distinzione di parti tutti gli uomini di Stato italiani. Questa negoziazione coll'Austria-Ungheria è delle più dure e ha già una tradizione salutare di resistenza. Ha resistito nel 1867 l'onor. Ricasoli e fece bene; piegò l'on. Rattazzi e fece male. E nei nuovi negoziati le comuni necessità spinsero alla resistenza gli onor. Minghetti e Luzzatti al pari dell'onor. Depretis, e sappiamo che vi si concernono le stesse questioni. Ma non basta resistere; bisogna trarre dalla resistenza il beneficio di un equo risultato e non vi è dubbio che, come abbiamo chiarito minutamente in questo giornale, vi sono indizi di resipiscenza e di pentimento nel governo di Vienna. Si è abbandonata l'idea dello *Stato isolato*; si piega a negoziare e per intendersi nelle negoziazioni bisogna rispettare anche l'interesse degli altri. Il riescire in un negoziato è già una prova di equità, quando i negoziatori delle due parti sieno egualmente abili e non entrino nell'affare considerazioni estranee alle economiche. Altrimenti si stipula un trattato in ventiquattr'ore dopo molti mesi di resistenze, come si è fatto nel 1867.

Noi torniamo spesso su questa questione, perchè abbiamo una chiara notizia dei mali che derivano dagli indugi. Alla crisi economica i nostri fabbricanti possono aggiungere la crisi delle negoziazioni commerciali, che finiscono di incominciare, incominciano a finire e non si conchiudono mai.

LE CONVENZIONI FERROVIARIE

Alle pubblicazioni delle Convenzioni d'appalto delle linee *Adriatiche* e *Mediterranee* aggiungiamo oggi la tabella della composizione che avrebbero le due reti:

RETE ADRIATICA

COMPOSIZIONE DELLA RETE E INDICAZIONE DELLE STAZIONI E TRONCHI COMUNI.

A. — *Linee di proprietà dello Stato.*

Alta Italia	Lunghezza assoluta in chilom.	Lunghezza in eserc. chilometri
Firenze-Pistoia-Pisa	99	99
Bergamo-Lecco	33	33
Milano-Piacenza	67	67
Piacenza-Bologna (1)	147	147
Bologna-Pistoia	95	95
Milano-Peschiera	137	137
Treviglio-Cremona	66	66
Treviglio-Rovato	31	—
Bologna-Pontelagoscuro	52	52
Peschiera-Venezia	148	148
Verona-Peri	39	39
Verona-Mantova	33	33
Mestre-Cormons	145	145
Padova-Pontelagoscuro	72	72
Udine Pontebba	70	48
Legnago-Rovigo-Adria	71	71
Dossobuono-Legnago	41	41
Voghera-Pavia-Brescia	106	106

(1) Costruita la linea Parma-Spezia, la Società esercente la rete Mediterranea potrà percorrere coi suoi treni il tronco della linea Piacenza-Bologna compreso fra la stazione di Piacenza e il punto d'innesto della nuova linea, epperciò questo tronco diverrà comune alle Società esercenti le due reti.

Romane		
Pisa-Livorno (2)	19	19
Empoli-Chiusi	157	157
Firenze-Foligno	205	205
Chiusi-Orte	82	82
Falconara-Foligno-Roma	286	286

(2) Tratto comune alle due reti.

Meridionali		
Bologna-Otranto	847	847
Castelbolognese-Ravenna	42	42
Pescara-Aquila	127	127
Foggia-Napoli	198	198
Cervaro-Candela	30	30
Bari Taranto	115	115
Tot. proprietà dello Stato	3560	3507

B. — *Linee di cui lo Stato è comproprietario.*

Nessuna.

C. — *Linee concesse all'industria privata con o senza garanzia, esercitate in forza di speciali convenzioni.*

Alta Italia		
Mantova-Modena	65	65
Cremona-Mantova	63	63
Palazzolo-Paratico	10	10

(Convenzione in vigore — legge 28 agosto 1870).

Romane		
Terontola-Chiusi (1)	29	29
	167	167

(1) Di proprietà della provincia di Perugia, esercitata in forza della convenzione del 14 novembre 1875 (legge 29 giugno 1873).

RECAPITOLAZIONE

A. — *Proprietà dello Stato.*

Alta Italia (1)	1452	1399
Romane	749	749
Meridionali	1359	1359
	3560	3507

(1) In costruzione Treviglio-Rovato e Resiutta-Pontebba.

B. — *Comproprietà dello Stato.*

Nessuna.

C. — *Linee concesse all'industria privata.*

Alta Italia (1)	138	138
Romane	29	29
Meridionali	—	—
	167	167
Totale generale	3727	3674

(1) Costruita la linea Parma-Brescia, il suo esercizio sarà assunto, se il Governo lo richiede, dalla Società della Rete Adriatica.

Stazioni comuni e Tronchi comuni.

Asciano. — La linea Asciano-Grosseto ha comune colla linea Empoli-Chiusi il tratto

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle. — Un collaboratore, *commedia in 1 atto. Beneficiata della signora Tessero-Guidone.*

Teatro Argentina. — Le quattro stagioni, *di Haydn.*

Teatro Carignano di Torino. — Speroni d'oro, *dramma in 3 atti ed un prologo di Leopoldo Marenco, rappresentato dalla Compagnia Cesare Rossi. Notizie.*

La Compagnia Morelli, prima di lasciar Roma, ha voluto darci ancora una novità. Il manifesto l'attribuiva ad un signor X, ma si è poi saputo che n'era autore l'egregio avvocato Piacentini, nostro collega nella stampa periodica da molti anni, e sovratutto uomo di spirito e scrittore garbato ed elegante. Intitolando il suo scherzo comico *Un collaboratore*, il Piacentini non ha voluto alludere ai collaboratori dei giornali, ma ha posto in iscena il collaboratore d'un avvocato. Al suo protagonista piacerebbe eziandio di essere collaboratore o, meglio ancora, successore d'un marito da lui creduto morto. Invece, la signora non è vedova, ma soltanto è in trattative per separarsi dal marito. L'avvocato Edoardo, una perla d'avvocato, si adopera cordialmente a rappattumarli. E l'avvocatino Enrico, che s'è improvvisato suo collaboratore, col fermo proposito d'insidiare la virtù della signora Ernestina, gli giova ad ottenere lo scopo. L'equivoco non è, come si suol dire, tirato coi denti; nasce spontaneo, si mantiene senza sforzo, si dissipa naturalmente. Come il lettore immagina, i coniugi, che in fondo si amano, finiscono per riconciliarsi. Il povero Enrico, che ha scambiato una causa di separazione con una questione di muro divisorio, resta con tanto di naso, e rinunzia al fôro.

Dunque la pace è fatta, esclama Edoardo; pace universale, e dobbiamo saperne grado principalmente al mio bravo collaboratore...

Enrico... Che dà le sue dimissioni e rinunzia alla brillante carriera. Ho cominciato troppo male: cedo le armi e la toga innanzi... al marito.

Il dialogo di questa commedia in un atto è brillante, lo spirito sgorga dalle situazioni, senza freddure o giuochetti di parole. Ci sono anche, sotto l'apparente leggerezza della forma, alcune osservazioni profonde che non isfuggirono al pubblico, il quale le ha afferrate a volo ed applaudite. Ecco, per esempio, una curiosa definizione del giurato:

Enrico... Stava appunto studiando un caso grave, gravissimo, sul quale sentirò volontieri il parere di lei: farà da giurato.

Mario (impazientendosi). Ma io, signore, so nulla di casi, nè m'intendo di giurati.

Enrico. Non ha la coscienza lei?

Mario. Che domanda è questa?...

Enrico. È un modo oratorio per dire che l'ha. Or bene, ella mette la mano sulla coscienza, e poi... dice quel che le pare. Non occorre altro; ella ha fatto il giurato.

Viene poi il *caso* esposto da Enrico a Mario. Anche questo merita di essere riferito, colla speranza che se ne terrà conto nel nuovo Codice penale:

Enrico. Si tratta di un caso spaventoso, nuovo negli annali... I soliti annali... Una moglie giovane, bella, che ama alla follia il marito... che cosa fa?... Lo uccide! Abbiamo un delitto. Cercate la donna; la donna c'è...

Mario. Poichè c'è...

Enrico. Un momento; ma non c'è la causa a delinquere...

Mario. Perdoni, ma tutto questo...

Enrico. Tutto questo ci presenta un grande e nuovo problema psicologico. Noi siamo dinnanzi ad un caso di... di anemia, anzi di paralisi *morale*, una varietà della *forza irresistibile*, ossia della *non forza irresistibile*. Mi spiego...

Mario. Lasci andare...

Enrico. Ella mi ha già capito, ma permetta. L'infelice donna ha ucciso, non già col proposito e la coscienza di uccidere, ma perchè le mancò la forza di non uccidere; uccise perchè non potè non uccidere! Vera paralisi morale. Quindi, dico, la sventurata non è rea, non merita pena ma compianto — e un sussidio dello Stato perchè possa essere curata, guarita e ridonata alla società ed anche ad un altro marito. È una grande teoria questa da far trionfare; è la giurisprudenza dell'avvenire che spunta sull'orizzonte.

Potrei moltiplicare le citazioni, ma faccio punto perchè son certo che questo grazioso scherzo comico, uno dei migliori che siano venuti alla luce in questi ultimi anni, entrerà presto nel repertorio di tutti i *brillanti* delle nostre Compagnie drammatiche.

La Compagnia Morelli è partita per Milano. Già narrarono tutti i giornali le feste che vennero fatte alla signora Tessero-Guidone in occasione della sua beneficiata; descrissero il *cappello Cleopatra*, gentile omaggio della signora Tua, enumerarono i doni... non enumerarono i mazzi di fiori, perchè sarebbe stato troppo difficile il farne la somma. I giornali dissero pure che la signora Tessero e il cav. Morelli regalarono un ricchissimo anello al maestro Mancinelli, autore degl'intermezzi musicali della *Cleopatra*. Tutto ciò fu detto e ripetuto, e a me nulla rimane da aggiungere. Invio dunque un saluto a quei bravi artisti, alla Tessero, al Morelli, al Biagi, al Privato, a tutti quanti, e faccio voti per il loro prossimo ritorno sulle scene del teatro Valle.

La Reale Accademia filarmonica ha dato un saggio pubblico al teatro Argentina. Fu lamentato che questo saggio fosse a pagamento. La somma da raccogliersi era certamente destinata ad un nobilissimo scopo, poichè doveva andare a profitto dei veterani delle patrie battaglie. Ma il fatto si è che, dal lato finanziario, i risultati non hanno corrisposto alle speranze. Le egregie persone che stanno a capo della Reale Accademia devono pure tener conto dell'accaduto e prenderne norma per l'avvenire. Secondo me, i saggi di queste Accademie dovrebbero, di regola generale, essere gratuiti. Io li desidererei anche più frequenti. Capisco che costano una somma ragguardevole, e so pure che le condizioni dell'Accademia filarmonica non sono floridissime, ma sarebbe strano che in una cospicua città come Roma, non si riuscisse a raccogliere il denaro occorrente per tenere in vita un'istituzione artistica tanto utile e farla prosperare. Forse l'ultima revisione degli ordinamenti dell'Accademia non è stata sufficiente; fors'anche si richiederebbe maggior energia nello scuotere l'apatia..... delle borse. Comunque sia, contentiamoci di quello che si fa; l'aver udito le *Quattro stagioni* di Haydn non è una lieve soddisfazione per i cultori dell'arte musicale, tanto più che i risultati artistici furono di gran lunga superiori ai risultati finanziari.

Ogni qual volta si eseguiscono le opere di qualche antico ed illustre mae-

fra la stazione di Asciano e il punto di biforcazione.

Calolzio. — La linea Bergamo Lecco ha comune colla linea Milano-Monza-Lecco il tratto compreso fra il punto di unione delle due linee e la stazione di Lecco.

Caserta.

Empoli.

Firenze.

Lecco.

Livorno. — Il tronco Pisa-Livorno è comune alle due reti.

Milano. — La linea Milano-Pavia-Voghera ha comune colla linea Milano-Venezia il tronco Milano al bivio di Acquabella e colla linea di Piacenza il tratto compreso fra il suddetto bivio e la stazione di Rogoredo.

Napoli.

Pavia.

Piacenza.

Pisa. — La linea Pisa-Pistoia ha comune colla linea Pisa-Spezia il tratto fra Pisa-Centrale e Pisa-Porta Nuova.

Rogoredo.

Roma.

Taranto. — La linea Taranto-Reggio ha comune colla linea Taranto-Bari il tratto fra la stazione di Taranto e il punto di biforcazione delle due linee.

RETE MEDITERRANEA

COMPOSIZIONE DELLA RETE ED INDICAZIONE DELLE STAZIONI E TRONCHI COMUNI.

A. — *Linee di proprietà dello Stato.*

Alta Italia.	Lunghezza assoluta in chilom.	Lunghezza in eserc. chilometri
Torino-Genova	174	174
Torino-Ticino	116	116
Torino-Susa	54	54
Bussoleno confine francese (Modane)	49	49
Alessandria-Arona	102	102
Valenza-Vercelli	42	42
Savona-Acqui-Brà	145	145
Pisa-Genova-Ventimiglia (confine francese)	333	333
Mondovì-Bastia	9	9
Troffarello-Chieri	9	9
Milano-Ticino	34	34
Rho-Sesto Calende	44	44
Milano-Camerlata	43	43
Milano-Pavia	32	32
Gallarate-Varese	[illegible]	19
Sesto Calende-Arona	[illegible]	9
Camerlata-Chiasso	10	10
Cava d'Alzo-Novara	36	36
Voghera-Pavia	23	23
Romane.		
Firenze-Empoli-Livorno (1)	99	99
Livorno-Chiarone-Roma	333	333
Ascano-Montepascali	84	84
Cecina-Saline	30	30
Roma-Napoli	260	260
Ciampino-Frascati	6	6
Cancello-Avellino (2)	73	50

(1) Tratto Pisa-Livorno comune alle due reti.

(2) Ventitrè sono in corso di costruzione.

Meridionali.		
Napoli-Potenza	165	126
Potenza-Torremare	107	47
Torre Annunz.-Castellamare	6	6
Buffaloria-Cosenza	70	60
Taranto-Reggio	474	474
Totale di propr. dello Stato	2990	2858

B. — *Linee di cui lo Stato è comproprietario.*

Alta Italia.		
Torino-Cuneo / Savigliano-Saluzzo	103	103
Alessandria-Piacenza / Tortona-Novi	116	116
Cavallermagg.-Alessandria	98	98
Castagnole-Asti-Mortara	88	88
Vigevano-Milano	39	39
Tot. di compropr. dello Stato	444	444

C. — *Linee private con o senza garanzia esercitate in forza di speciali convenzioni.*

Alta Italia.		
Torino Pinerolo (1)	38	38
Acqui-Alessandria (2)	34	34
Mortara-Vigevano (2)	13	13
Chivasso-Ivrea (4)	33	33
Biella-Santhià (5)	30	30
Torrebarretti-Pavia (6)	41	41
Monza-Calolzio (7)	31	31

(1) Capitolato 23 maggio 1853. Legge 26 giugno 1853.

(2) Capit. 2 maggio 1856. Legge 14 giugno 1856.

(3) Capit. 23 maggio 1852. Legge 11 luglio 1852.

(4) Convenz. 14 agosto 1856. Legge 14 giug. 1856.

(5) Convenzione in corso. Legge 2 settembre 1854.

(6) R. decreto 16 ottobre 1859. Legge 16 ott.re 1859.

(7) Convenz. 17 dicembre 1873. Legge 14 maggio 1865.

Romane.		
Pisa-Colle Salvetti (1)	15	15
Ponte Galera-Fiumicino (2)	11	11
Totale linee private	246	246

(1) Di proprietà della provincia di Pisa, esercitata in forza della convenzione provvisoria 30 gennaio 1874. (Legge 23 agosto 1870.)

(2) Di proprietà del signor Noccioli da esercitarsi in forza di speciale convenzione.

RECAPITOLAZIONE

A. — *Proprietà dello Stato.*

Alta Italia	1283	1283
Romane	885	862
Meridionali (1)	822	713
Totale	2990	2858

(1) In costruzione Frassia-Majolungo e Romagnano-Grassano.

B. — *Comproprietà dello Stato.*

Alta Italia	444	444
Romane	—	—
Meridionali	—	—
Totale	444	444

Per memoria. — Eboli-Reggio. — Parma-Spezia. — Linea d'accesso al San Gottardo.

C. — *Linee private.*

Alta Italia	220	220
Romane	26	26
Meridionali	—	—
Totale	246	246
Totale generale	3680	3548

NB. Costruite le linee Parma-Spezia, Eboli-Reggio, la linea d'accesso al San Gottardo e quella di congiunzione delle linee Napoli-Salerno e Cancello-Avellino, il loro esercizio sarà assunto, se il governo lo richiede, dalla Società della rete Mediterranea, la quale potrà percorrere coi suoi treni il tronco della linea Piacenza-Bologna compreso fra la stazione di Piacenza e il punto d'innesto della nuova linea Parma-Spezia epperciò questo tronco diverrà comune alle Società esercenti delle due reti.

Stazioni e Tronchi comuni.

Asciano. — La linea Asciano-Grosseto ha comune colla linea Empoli-Chiusi il tratto fra la stazione di Asciano e il punto di biforcazione.

Calolzio. — La linea Bergamo-Lecco ha comune colla linea Milano-Monza-Lecco il tratto compreso fra il punto di unione delle due linee e la stazione di Lecco.

Caserta.

Empoli.

Firenze.

Lecco.

Livorno. — Il tronco Pisa-Livorno è comune alle due reti.

Milano. — La linea Milano-Pavia-Voghera ha comune colla linea Milano-Venezia il tronco Milano al bivio di Acquabella e colla linea di Piacenza il tratto compreso fra il suddetto bivio e la stazione di Rogoredo.

Napoli.

Pavia.

Piacenza.

Pisa. — La linea Pisa-Pistoia ha comune colla linea Pisa-Spezia il tratto fra Pisa-Centrale e Pisa-Porta Nuova.

Rogoredo.

Roma.

Taranto. — La linea Taranto-Reggio ha comune colla linea Taranto-Bari il tratto fra la stazione di Taranto e il punto di biforcazione delle due linee.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Torino**, 22 *dicembre*. — Il conte Tommaso Salvadori, assistente al Museo zoologico di Torino, coltiva con specialissima predilezione gli studi degli uccelli, e si è acquistata molta fama in questa parte della Storia naturale. La collezione degli uccelli del Museo di Torino per opera sua si è grandemente aumentata, ed ha acquistato tanto valore che oggi vengono a consultarla e a studiarne parecchi tipi gli ornitologi di altri paesi. Si mandano anzi da varie parti esemplari al Museo di Torino, al Salvadori, per la determinazione. Così, per esempio, gli uccelli delle Molucche e della Papuasia, raccolti ultimamente nel maggio, con l'unico scopo di ricerche scientifiche, del *Challenger*. Il ministro della pubblica istruzione volle che queste cognizioni speciali del conte Salvadori potessero giovare anche agli studenti ed a quelli in particolare che si destinano alla Storia naturale. Perciò incaricò il Salvadori di un corso di ornitologia nella nostra Università, corso che incominciò il 18, alle 4 pomeridiane, in una sala del Museo zoologico in palazzo Carignano. Il professore esordì con alcune elevate considerazioni intorno all'importanza dello studio diligente delle forme, almeno in una classe, a ben comprendere gli alti problemi dei rapporti e delle origini, i quali occupano ora a buon diritto le menti degli uomini più studiosi; e proseguì entrando senz'altro nel campo dell'ornitologia. L'uditorio numeroso, principalmente di studenti di medicina, riuscì soddisfattissimo di questa bella innovazione, della quale apprezza i vantaggi, ed applaudì a lungo vivamente il giovane professore.

La questione dell'Esposizione nazionale di belle arti da tenersi in Torino nel 1879 è tutt'altro che finita colla deliberazione 26 ottobre p. p. del Consiglio comunale. La questione è mantenuta viva dalla stampa, e vale la pena che me ne occupi un poco nel vostro giornale, perchè essa non interessa solamente Torino, ma tutte le città italiane. Con la deliberazione sopradetta, il Consiglio comunale adottò il progetto a norma dei relativi calcoli con approvazione della spesa in lire 200,000, determinando che l'Esposizione avesse luogo nella primavera del 1879. La località di cui nel progetto, si conosce: è il cortile del palazzo Carignano e la piazza Carignano; e i disegni sono del comm. Ferri e del cavaliere Ardy. La maggioranza della popolazione disapprova la località, ed ha ragione; alle 200,000 si potrebbero aggiungere altre 100 mila ed avere una cosa che potesse servire anche in seguito per altri usi, e si prestasse poi meglio all'uso dell'Esposizione stessa. Si vuole da qualcuno far credere alla popolazione che è il sindaco che « si è incapponito nell'infelice progetto del baraccone » (come lo chiamano), di cui fa una questione personale, ecc. Il vero è invece questo: fino da quando si cominciò a parlare di questa Esposizione, il capo della nostra Amministrazione diede incarico agli ingegneri dell'ufficio d'arte di trovare una località e di allestire i disegni per un casamento *ad hoc* e che si potesse in seguito prestare ad altri usi: feste, premiazioni, adunanze, ecc.

Intanto che si procedeva agli studi, venne la Commissione per l'Esposizione, la quale pose per condizione *sine qua non* che la località fosse nel centro. Questo *ukase* sbaragliò l'idea del sindaco e gli studi dell'ufficio d'arte; nacque il progetto, battezzato a giusto titolo del *Baraccone*, del comm. Ferri e del cav. Ardy, progetto che fu encomiato dai membri della Commissione, adottato dalla Giunta ed approvato, come vi dissi, dal Consiglio comunale. Dite un po' che colpa ha il sindaco in tutto questo? Perchè la *Gazzetta del Popolo* non rivolge i suoi strali contro la Commissione, la Giunta e il Consiglio, dai quali tutto dipendette? Ora però si parla di far abortire il progetto Ferri-Ardy, per sostituirvi altro progetto: quello, per esempio, di fare un bel casamento fisso nella piazza Venezia, vicino a piazza Solferino; grande piazza, adattissima, che misura 169 metri di lunghezza e 130 di larghezza. Si parla poi anche dell'aiuola Balbo, la quale si vorrebbe coprire con ferro e vetro, per destinarla poi a giardino d'inverno, sul fare di quello di Monaco. Certo che con poche migliaia di lire di più delle stanziate si avrebbe un bellissimo locale atto poi a tanti usi. Animo, dunque; un po' più di grandiosità nelle cose, e abbasso il *Baraccone*, che, finita l'Esposizione, dovrà essere abbattuto, e per l'Esposizione stessa è una cosa meschinissima. Nella Commissione c'è un uomo intelligentissimo d'arte e d'incontestato buon gusto: il conte Ernesto Di Sambuy. Perchè non si fa egli promotore e propugnatore di qualche bella idea?...

Giovedì alle 1 1|2 si è inaugurata la nuova linea di *tramways* da piazza Castello per via Doragrossa a piazza dello Statuto. Intervennero il sindaco, consiglieri comunali, rappresentanti della stampa, ed invitati diversi. La nostra città è ora ben solcata da regoli. È vero però che per la sua costituzione topografica, è quella che meglio si presta, in Italia, al lusso di linee di *tramways*.

—

(S) **Palermo**, 21 *dicembre*. — Come in ogni altra città d'Italia, non si parla d'altro in questi momenti in Palermo che della crisi ministeriale, e principalmente del nuovo ministro dell'interno. E ciò è naturale, perchè in Sicilia, oltre alla quistione politica, vi ha la quistione della sicurezza pubblica, che il nuovo ministro dell'interno deve necessariamente affrontare.

È perciò che le più ampie discussioni si impegnano ad ogni istante sui nomi che sinora sono stati pronunziati, e principalmente su quello dell'on. Crispi, che sino a stamane, secondo le notizie giunte dalla capitale, parea quasi certo che sarebbe stato il successore dell'on. Nicotera. Senonchè un dispaccio particolare, giunto e pubblicato questa sera, annunzia che è svanita ogni combinazione con l'on. Crispi, e che sono ricominciati i colloquii tra l'on. Depretis e gli on. Cairoli e Zanardelli. Con un altro dispaccio particolare si è anche annunziato che tutti i prefetti politici, nominati dopo il 18 marzo, han posto le loro dimissioni a disposizione dell'on. Depretis; ma che sinora non è stato ordinato alcun mutamento.

In questo stato di cose, posso tralasciare di riferirvi tutto ciò che si è detto dalle persone più autorevoli e spassionate intorno all'on. Crispi ministro dell'interno. Mi preme soltanto farvi sapere che, quantunque tutti riconoscano che sarebbe una fortuna, nelle attuali condizioni dell'isola, avere al ministero dell'interno un siciliano, un uomo che difficilmente potrebbe ingannarsi sulle misure indispensabili per mantenere la sicurezza pubblica con tanti stenti riacquistata, pure non si è mancato di fare attenzione al rovescio della medaglia, ed il rovescio della medaglia, senza scendere ad inopportuni particolari, si è che anche gli amici più entusiasti dell'on. Crispi hanno esternato il desiderio che egli entri bensì a far parte del nuovo gabinetto, ma che non vada al ministero dell'interno, dove gli amici, più che gli avversarii, gli creerebbero tali difficoltà da rendergli inevitabile un insuccesso. Coloro poi, che credono di conoscere intimamente l'arguzia e il colpo d'occhio sicuro dell'on. Crispi, sin dal primo momento avrebbero voluto scommettere che giammai egli, nelle presenti condizioni, si sarebbe persuaso ad accettare il portafogli dell'Interno. Se è vero ciò che è stato annunziato oggi per dispaccio, cioè che ogni combinazione con l'on. Crispi sia svanita, quei signori avrebbero per doppia ragione vinto la scommessa.

E tutto questo per ciò che riguarda l'on. Crispi e il nuovo ministro dell'interno. In quanto alla formazione del gabinetto, è qui opinione generale che, se l'onor. Depretis vorrà rivolgersi esclusivamente ai 184 che votarono pel ministero, ciò che importerebbe non voler ritirare o modificare le convenzioni ferroviarie, l'opposizione di destra e dei gruppi Cairoli, Desanctis e Bertani sorgerà più gagliarda e compatta, ed una nuova crisi non si farebbe a lungo aspettare.

Intanto nell'interesse della sicurezza pubblica di queste provincie è necessario che, in qualunque modo, sia costituito il nuovo gabinetto, l'azione della pubblica autorità non sia punto rallentata. È facile comprendere che la crisi ministeriale e la probabilità dell'allontanamento da Palermo del prefetto, comm. Malusardi, abbiano potuto eccitare nei malfattori colpevoli speranze, che bisogna ad ogni costo distruggere. Nè bisogna dimenticare che in questi ultimi tempi, quando più si faceva rumore per le illegalità commesse, sono tornati dal domicilio coatto molti individui, i quali furono allontanati dalla Sicilia, non per accusa di manutengolismo, che oggi, in mancanza di briganti battaglieri, non ha ragione di esistere, ma perchè ritenuti pericolosi alla società per i loro precedenti o per vari delitti, dei quali furono imputati ed assolti per deficienza di prove. Il momento è supremo per la Sicilia; se si darà tempo ai malfattori di riannodarsi e stringere le loro file, torneremo troppo presto peggio di prima; principale cura del nuovo ministro dell'interno dovrà essere quella di vedere quali modi di governo debbano essere adoperati per imporre un freno ai malfattori di ogni risma, e se le leggi attuali permettano questi modi di governo o sia invece necessario modificarle, anche temporaneamente, per renderle più efficaci e severe. Queste riflessioni nascono spontanee in chi considera che il nuovo ministero non vorrà certamente assumere la responsabilità di quegli atti men che legali, di cui si è fatto rimprovero alla passata amministrazione.

In questa Corte ordinaria delle Assisie trattasi da più giorni la grave causa per l'assassinio del sig. Dara, sindaco funzionante di Palazzo Adriano, in circondario di Corleone, avvenuto nel giorno 27 settembre 1875. Quel comune, come altri tre in Sicilia, è diviso tra greci e latini, che formano disgraziatamente due partiti irreconciliabili. Oggi è terminato l'esame dei testimoni che non sono stati meno di 170. Ieri l'altro ci fu un incidente disgustoso tra l'avvocato della parte civile e quelli della difesa, ma non ebbe seguito per i buoni uffici della presidenza. Domani avranno luogo le requisitorie del pubblico ministero. Quando sarà pronunziata la sentenza, vi darò un breve sunto di questo interessante processo.

Abbiamo oggi coperte di neve le montagne che circondano Palermo. È cosa straordinaria e fa un freddo da intirizzire.

—

Chieti, 17 *dicembre*. — L'indole temperata e tenace degli abitanti di questa provincia, la coltura delle classi medie e le aderenze personali di eminenti liberali avevano fatto prevalere, nella quasi totalità degli uffici elettivi, per lungo periodo, la parte moderata. Quindi l'odierno ministero vi inviò a prefetto il Bresciamorra tra i più fidi ed ardenti fautori; nè mal si appose; egli, alleatosi ai perenni adoratori dei novelli astri, a vecchi arnesi, che il potente anelito della rivoluzione aveva sgombrato via, giunse ad allontanare dalle aule legislative cittadini illustri, che portarono per l'Italia le catene o le armi, che per scienza o per virtù resero onorato e simpatico il nome abruzzese; e loro sì sostituì, a dir poco, una famiglia di carneadi. Nè fu così terminato il cômpito; dopo il Parlamento venne la volta del Consiglio provinciale, e le porte di questo si serrarono sul viso a gentiluomini colti, agiati, indipendenti, per dischiudersi a qualche uomo meno ragguardevole, e financo a vice-segretari di comunelli rurali. Tuttavia l'antica maggioranza disciplinata e compatta non cede. E siccome i nostri reggitori hanno per divisa lo sconvolgimento *ab imis fundamentis*, così sono stati traslocati o rimossi ricevitori di registro, commissari demaniali, magazzinieri di privative, maestri di scuola, malgrado la liberale e franca resistenza del Consiglio provinciale scolastico, è via via. Hanno del pari escluso dai Municipii, dalle Congreghe e da altri Corpi elementi provati per buona amministrazione, ma non pieghevoli, non condiscendenti, non docili nelle elezioni politiche — scopo supremo dei governanti odierni, — e vi hanno fatto capo gli spostati, gli arrabbiati, i politicanti in diciottesimo. Dove i progressisti non hanno potuto vincere con le pressioni, con le blandizie, si è arrivato alla violenza sotto forma di scioglimenti e di regi delegati. Questi, prima degli idi di marzo, erano scelti con cura tra i migliori funzionari; oggi sono qualche volta levati da gente inesperta; vanno spesso per arruffare le amministrazioni e stremare le sostanze, mercè indennità larghe, riscosse con anticipazioni, da essi medesimi tassate. Il delegato straordinario del Monte Frumentario di Palmoli, ebbe ad annunziare il *Piccolo*, ha distrutto l'intero capitale dell'Istituto con le competenze pretese e conseguite.

Ora è la volta del regio delegato di Vasto, il cui Consiglio comunale è stato sciolto senza far cenno, nel decreto, dei motivi di tale grave misura. Eppure colà erano modici i balzelli, diffusa l'istruzione, le finanze ben ordinate ed immuni di debiti! Non si può credere che alcune volute omissioni di prescrizioni della legge di bollo in qualche registro daziario comunale abbiano potuto servire neppur di addentellato alla dissoluzione, perchè esse, quando anche sussistano, non possono, nel più duro caso, rendere risponsabile che il contabile. Domandiamo: qual contabile non s'impiglia nelle tanto ingarbugliate e severe leggi fiscali? In Vasto i moderati sono numerosi e rispettabili; era d'uopo sgominarli: ecco la reale cagione dell'arbitrario espediente. Ora è giuocoforza trovare almeno un pretesto per giustificarsi o averne le apparenze. Si sequestrano adunque documenti, registri e libri; si penetra nel domicilio dei cittadini e presso altre amministrazioni autonome, e con impeto pari all'inanità delle ricerche. La mente torna a tempi ed ordini per fortuna lontani quanto nefasti. L'autorità giudiziaria, che il potere politico si studia di tener ancella, si mostra arrendevole nell'indagare, perchè si ha il debito di rintracciare il vero e perchè l'ordinamento del processo inquisitorio lascia in Italia troppo a desiderare e troppo arbitrio al potere esecutivo sul magistrato giudicante. Ma noi abbiamo fede che questo saprà tener alta la propria missione in un libero Stato e seguirà forse il prefetto e i suoi seguaci, ma sino al limite, oltre il quale sarebbe poi compromessa la dignità della toga. Egli è vero che qualche vice-pretore sia stato esonerato perchè avea votato per Silvio Spaventa e qualche altro oltraggiato, rimanendo impunito il violento fatto e il non meno violento autore, ma i giudici, a parte la inamovibilità, nulla hanno a temere quando compiono il proprio dovere, purchè non si stia anche peggio di quando il mugnaio rispondeva al Re di Prussia esservi dei magistrati a Berlino.

Tornando al regio delegato di Vasto, ci si scrive di colà che egli vuol penetrare dappertutto ed esercitarvi piena balìa, nè pensa indire le elezioni, e ne sarebbe tempo se non vuole rinnovare il noto esempio del commissario straordinario di Palmi Calabro. Del rimanente la vittoria e l'apoteosi del partito liberale sono in ragione diretta degli arbitrii commessi a suo danno e delle calunnie, onde emerge ogni dì più puro.

La ferrovia Torino-Carmagnola-Bra

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Torino, 20 dicembre.

Il presidente del Consiglio dei ministri presentò alla Camera nel giorno 11 corr., un progetto di legge per la concessione di una ferrovia Torino-Carmagnola-Bra, la quale verrebbe costrutta non già con lo scartamento di tutte le altre ferrovie, ma bensì come quella da Torino a Rivoli col solo scartamento di novanta centimetri.

In verità la presentazione di questo progetto di legge fu causa di non lieve sorpresa; le provincie di Torino e di Cuneo ed in genere tutti i corpi morali interessati alla costruzione della ferrovia Torino-Savona, insistono da più anni presso il governo onde provveda al suo compimento, facendo eseguire il tronco Bra-Carmagnola, che manca a compierla, ed egli oggi risponde a questi reclami concedendo ad una Società privata la costruzione e l'esercizio di un'altra ferrovia, la quale non provvederebbe punto ai bisogni per cui venne costrutta la ferrovia Torino-Savona.

Per farvi una giusta idea delle conseguenze che deriveranno dalla concessione della ferrovia Torino-Carmagnola-Bra di cui si tratta, è d'uopo aver presente che la ferrovia Torino-Savona doveva, da Savona per Ceva, Cherasco e Bra, raggiungere la ferrovia Torino-Cuneo alla stazione di Carmagnola, e quindi sino a Torino proseguire lungo questa.

Ma per circostanze che qui non è il caso di enumerare, siccome fra Bra e Torino già esisteva una comunicazione ferroviaria per Cavallermaggiore e Carmagnola, il governo dovette soprassedere dal costruire il tronco Bra-Carmagnola e ciò perchè la Società dell'Alta Italia a termini delle sue convenzioni si ricusò di sostenere l'esercizio.

Avviene quindi che oggidì i treni fra Savona e Torino sono obbligati a fare il giro per Cavallermaggiore ed allungare il percorso di dieci chilometri.

Per questo motivo i corpi morali interessati alla costruzione della ferrovia di Savona per la quale votarono e pagarono considerevoli somme di sovvenzione, insistettero di continuo presso il governo onde, adempiendo gli affidamenti dati e gli impegni presi, provvedesse a costrurre il tronco Bra-Carmagnola, che solo manca a completare la ferrovia Torino-Savona che si sa costare appena L. 1,600,000.

Se ora il governo a vece di provvedere alla costruzione di quel tronco accorda ad una Società privata la concessione di una ferrovia tra Torino-Carmagnola e Bra non può a meno che pregiudicare gravemente l'avvenire della ferrovia di Savona e contrastare ai voti delle popolazioni piemontesi e liguri, le quali recentemente ancora per mezzo dei loro Consigli provinciali e comunali gli fecero nuove istanze onde ottenere la costruzione del tronco Bra-Carmagnola.

Gli è ben vero che la Società, la quale richiese la concessione della ferrovia Torino-Bra si mostra disposta a cedere il tronco Bra-Carmagnola quando il governo desideri ridurlo allo scartamento normale, ma se grandi sono le difficoltà che oggidì si incontrano per costrurlo saranno ben maggiori quando si tratterà di riscattare anzitutto la ferrovia a scartamento ridotto.

Ed anche ammesso che ciò possa farsi, sarebbe agire poco seriamente, se si lascia costrurre oggi una ferrovia ad un modo per ricostrurla qualche anno dopo ad un modo diverso. Permettetemi adunque di manifestare la speranza che ciò non sarà per avvenire e che il Parlamento prima di sanzionare quel progetto di legge vorrà pesarne maturatamente le conseguenze.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispond. particolare dell'* Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 22 *dicembre*. — Nel ricevere il personale del suo ministero, il signor Waddington ha dichiarato che d'or innanzi si sarebbe richiesto dagli ufficiali dello Stato di essere ossequenti alla repubblica. Si tratta quindi d'inspirare

---

stro, si ricorre, per lodarlo, ad una frase che si potrebbe dire *stereotipata*. Tutti i critici esclamano in coro: Che freschezza! pare scritto oggi! — Bella scoperta! Sarebbe più giusto il dire: Si capisce che non è scritto oggi! E per verità, la maggior parte dei maestri moderni sono molto lontani dalla serenità, dalla semplicità, dalla chiarezza del vecchio Haydn. La riproduzione di questi capolavori è un'ottima lezione per i giovani compositori, i quali imparano così che si può dilettare, commuovere, trascinare all'entusiasmo il pubblico senza far divorzio dalla melodia, senza ingolfarsi nei contorcimenti armonici.

Del resto, chi volesse lodare le *Quattro stagioni* di Haydn, porterebbe nottole ad Atene e vasi a Samo. La fama di Haydn è mondiale, i suoi capolavori sono da gran tempo fuor di discussione. Nessuna meraviglia, pertanto, che il pubblico raccolto nel teatro Argentina abbia ammirato questa musica divina, e fatti replicare alcuni dei pezzi principali: la *Caccia*, il *Baccanale*, il preludio sinfonico dell'*Inverno*. Io mi restringerò a parlare dell'esecuzione, e innanzi tutto mi congratulerò col cavaliere Pinelli, il quale, con un numero relativamente scarso di prove, è riuscito ad ottenere una buona interpretazione. I cori, in ispecie, sono sempre la parte migliore di queste Società filarmoniche di Roma, e in nessun'altra città d'Italia si potrebbero eseguire le *Stagioni* con un simile complesso di voci. Del loro valore i cori della Filarmonica hanno dato prova non solo nella *Caccia* e nel *Baccanale*, ma eziandio e più ancora nelle *fughe*, eseguite con precisione. A me parve che anche i *tempi* di queste *fughe* fossero giusti, poichè chi volesse affrettarli non conseguirebbe che una deplorevole confusione. La signora Pelissier, i signori Bonucci e Giannoli si fecero anch'essi encomiare nelle parti di concerto. In complesso, adunque, la riproduzione delle *Stagioni* è stata molto gradita, ed è generale desiderio che il capolavoro di Haydn venga eseguito un'altra volta.

Ricevo da Torino una lettera che mi rende conto del nuovo dramma di Leopoldo Marenco, *Speroni d'oro*, rappresentato per la prima volta al teatro Carignano dalla Compagnia drammatica di Cesare Rossi. La pubblico perchè torna ad onore del Marenco ed anche perchè l'autore di essa, quantunque voglia serbare l'*incognito* presso i lettori, è un giudice autorevolissimo di lavori drammatici. Eccola senz'altro:

Vi fu chi sentenziando assai duramente del teatro italiano contemporaneo, disse del Marenco e del Giacosa che non avevano arte e che il primo aveva avuto un successo di moda che aveva durato cinque anni ed un successo di moda non più lungo avrebbe il secondo. Alle previsioni del lugubre profeta il Giacosa ha risposto col suo *Fratello d'armi*: il successo del nuovo dramma del Marenco dimostra che l'autore della *Celeste* e del *Falconiere* non è ancora passato di moda, tuttochè i cinque anni siano da lunga pezza trascorsi. Certo è che l'annunzio solo del nuovo dramma ebbe virtù di chiamare al teatro Carignano una folla straordinaria di gente. Il dramma fu applaudito: si replicò e alla replica crebbe ancora il numero degli spettatori. Anche in questi *Speroni d'oro* il Marenco ci porta in piena epoca feudale, nella prima metà del secolo decimosesto, quando l'Italia era corsa dalle compagnie di ventura ed oppressa dalle armi straniere. E questi *Speroni d'oro* ci rappresentano appunto la storia d'un soldato di ventura, che venuto di basso stato, ma fornito di grandi ricchezze accumulate dal commercio del padre mercante, s'invaghiva della nobile figliuola del marchese di Valmora caduto in completa rovina e la sposa; ma da questa dispregiato a causa di sua vile condizione, se ne allontana il giorno stesso delle nozze, si arruola in una compagnia di ventura e giura di non tornare se non cogli *Speroni d'oro*. Muta nome, combatte, vince, acquista gloria e onori: re Francesco di Francia lo crea duca di Monpelieri; quando l'oscuro soldato che è creduto morto in battaglia ricompare nell'antico castello dei Valmora col prestigio della gloria e della potenza, vi trova finalmente l'amore lungamente desiderato, l'amore della sua donna. Il valore e la fierezza del soldato plebeo hanno vinto la fierezza della nobile contessina. Il concetto non è nuovo nè peregrino: e la tela in cui viene svolto è così semplice che nulla più.

Tutto il valore del dramma sta nei due caratteri del soldato di ventura e della castellana di Valmora. Il soldato ha un nobile animo, ha tutto il calore e gl'impeti del suo sangue plebeo: ha gli ardimenti e la gentilezza d'un eroe: lo smisurato amore di *Roberta* lo solleva e lo fa grande. In Roberta, la marchesa di Valmore, è lotta tra l'orgoglio patrizio e un doppio amore: l'amore cioè per il suo compagno d'infanzia, un suo pari, l'illustre conte Everardo del Murgno e l'amore per l'uomo della plebe, il soldato divenuto suo marito; amore che sorge quasi inconscio nell'animo: che man mano ne invade tutte le fibre: che col pensiero e l'immaginazione vieppiù ingigantisce e pure non s'osa confessare.

Oltre il pregio di questi due caratteri e dall'interesse drammatico derivante dal loro contrasto è da ammirarsi in questo dramma del Marenco ciò che s'ammira in ogni sua opera, cioè lo splendore della forma poetica, e la gentilezza dei sentimenti. È una musica che lusinga l'orecchio e penetra nell'animo. Non cercheremo se il Marenco trasportandoci in un castello feudale del millecinquecento abbia inteso di ritrarci i costumi, gli usi, i pensieri, le idee, le passioni di quell'epoca famosa. Se tale fosse stato il suo intento, non oseremmo dire che l'abbia raggiunto. Possono essere di quell'epoca la foggia esterna del vestire: ma non è di quell'epoca l'orgogliosa marchesa di Valmora che per salvare la rovina del padre si sposa ad un plebeo arricchito: questa è storia moderna e non storia feudale. I signori di quel tempo avevano ben altri mezzi per cavarsi d'impaccio che quello di mescolare il loro sangue patrizio col sangue plebeo. Se tendevano la mano all'umile e al plebeo era per derubarlo ed opprimerlo, non per innalzarlo a sè. E quella donna Isabella che si vergogna delle nozze della nipote col soldato arricchito e alle ricchezze di questi preferiva di trarre la vita povera ed oscura col lavoro delle sue mani, è anche donna dell'età nostra. Allora in quell'ordine sociale, consumata la ricchezza propria, se non si campava di rapine, si campava di elemosina: il lavoro era vile, non l'elemosina.

L'esecuzione di questi *Speroni d'oro* in complesso fu lodevole. Il Maggi sopratutto nella difficile parte del soldato di ventura diede prova di valentia somma: le smanie, le torture, gli ardori, i sospetti, le baldanze di quell'animo ardente, fiero ed innamorato furono espresse con arte mirabile. Gli fu degna compagna la signora Campi. La Bernieri, il Marchetti, il Mario fecero del loro meglio.

Termino, annunziando che mercoledì, 26 corr., si aprirà il teatro Apollo col *Mefistofele* di Arrigo Boito, eseguito dalle signore: Maddalena Mariani-Masi e Flora Mariani-De Angelis, e dai signori Barbaccini e Castelmary. Probabilmente, la sera del 29 potrà andare in iscena la *Forza del destino* col ballo.

Domani a sera, martedì, si riapre il teatro Valle colla Compagnia Bellotti-Bon N. 2, diretta dal cav. Peracchi.

Esordirà colla nota commedia di Sardou, *Andreina*.

F. D'ARCAIS.

nuovi sentimenti, nuove abitudini nel nostro personale diplomatico. Più non si ammetterà la scusa, che, monarchica essendo l'Europa, deve là Francia essere rappresentata all'estero da uomini di convinzioni monarchiche.

Si prepara intanto la soluzione d'uno dei maggiori problemi di politica estera. Il governo inglese ha interrogato il nostro governo sopra l'opinione sua relativa alle condizioni della pace da conchiudersi tra la Russia e la Turchia. La Francia, non ostante le tradizioni del 1856, inclina piuttosto verso la Russia. Ad ogni modo l'Inghilterra non riuscirà ad arrestare la Russia nel suo fatale cammino. La Russia ha bisogno di espansione. Non vi è uomo in Russia che non sogni la conquista di Costantinopoli e l'invasione delle Indie e della China. La Russia è ora travagliata da quel bisogno medesimo che affaticò la Turchia in altri tempi e fino al giorno in cui le sue armi vittoriose pervennero sotto le mura di Vienna. La soddisfazione di tale bisogno è una necessità della sua esistenza, della sua vita.

Il *Giro del Mondo*, giornale di viaggi diretto con molto ingegno dal sig. Edoardo Charton, ha pubblicato il racconto d'una escursione in Mongolia del luogotenente colonnello Prjewalski. Questo ufficiale non ha fatto delle fotografie, nè dei disegni. Egli fece soltanto delle ricerche topografiche che gioveranno ad un tempo ai geografi e e alle future invasioni della Russia. Tutte le razze soggiogate dai turchi si agitano, poichè veggono l'impero ottomano barcollare. Anche i greci intendono di avere la loro parte nella divisione delle spoglie di questo impero. Ma in nessuna parte d'Europa, nè a Pietroburgo, nè a Vienna, nè in Atene, nè a Londra, si tien conto, in questi disegni relativi all'avvenire, della Francia. E se il nuovo ministero non porrà mano, al fine, ad un nuovo programma di politica estera, tutte le controversie si comporranno senza di noi.

Il *Journal Officiel* ha pubblicato una lodevole circolare del ministro della pubblica istruzione, sig. Bardoux, relativa agli istitutori destituiti a cagione delle loro opinioni politiche. Il nuovo ministero incomincia per siffatta guisa a riparare alle ingiustizie commesse dal ministero precedente.

Il sig. di Falloux si presenta candidato alla prossima elezione di un senatore in surrogazione del defunto generale Aurelles de Paladines. Ma non è probabile che egli sia prescelto. Egli, mentre fu ministro di pubblica istruzione, innondò le nostre scuole di uomini affiliati alle Società cattoliche. Ed ebbe una gran parte nella fatale spedizione di Roma del 1849. La sua nomina indicherebbe che vane sono le speranze di un durevole accordo fra il Senato e la Camera. Egli avrà per competitore il duca Décazes.

Come il sig. Di Broglie, così il sig. Gambetta andrà in Italia per diporto. Egli si fermerà per alcuni giorni a Roma, volendo godere all'estero di un trionfo più splendido che duraturo. L'accordo delle sinistre resistette alle persecuzioni; ma potrà esso resistere ai mali effetti della vittoria?

Un giovanetto, che portava il nome di uno dei più famosi pubblicisti francesi, si è suicidato nella breve età di 17 anni; il signor Prévost Paradol. Il padre, mentre era ambasciatore di Francia a Washington, era morto allo stesso modo, cioè per un colpo di revolver tiratosi da se stesso.

Il signor Rigado, redattore del giornale *La République française*, è stato nominato capo di gabinetto del signor Lepère, sottosegretario di Stato all'interno.

La Commissione d'inchiesta parlamentare si è divisa in Sottocommissioni. Ciascuna di queste si è incaricata dell'inchiesta elettorale in una regione. Nei primi giorni del prossimo gennaio queste Sottocommissioni incominceranno i loro lavori.

—

Nel giornale la *Nation* che pubblicasi in Londra, leggiamo la seguente notizia, che riproduciamo a titolo di cronaca:

« Fu più volte affermato che un accordo esiste tra il duca d'Aumale e il sig. Gambetta. Ciò però non fu creduto, perchè i colloqui che ebbero luogo tra quei due avvennero nella casa d'un terzo. La sera di lunedì 10 dicembre, il signor Gambetta si è recato in vettura al palazzo del duca e vi è rimasto fino alle tre del mattino. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Giovedì, 27 corrente, il Consiglio comunale si riunirà in seduta pubblica.

—

Il sindaco di Roma rende noto che le liste dei giurati pel prossimo anno 1878, approvate dalla Giunta distrettuale, trovansi ostensibili nella prima sala dell'Ufficio di statistica in Campidoglio, sotto il portico del Vignola, e vi rimarranno per dieci giorni da oggi, secondo prescrive l'articolo 19 della legge 8 giugno 1874, a comodità di chiunque voglia prenderne cognizione.

—

Il saggio di ginnastica, dato dagli alunni della Palestra tiberina, riuscì benissimo.

Alla piccola festa vollero assistere la marchesa Bella Caracciolo, la duchessa Torlonia, la marchesa del Grillo e la sua gentile figliuola, e parecchie altre signore, il ff. di sindaco, l'assessore Cruciani, il commendatore Placidi, il duca Fiano e vari consiglieri municipali.

Il nuovo presidente duca D. Leopoldo Torlonia e l'infaticabile segretario cav. Pietro Guerrini erano tutti lieti di vedere che, mercè le loro cure, riusciranno per rendere i ragazzi del quartiere di Trastevere i più studiosi e snelli della città.

Ora poi non comprendiamo come, non ostante il buon esempio che ci danno i notabili di Trastevere, resti ancora inoperosa la Palestra ginnastica, fatta costruire lo scorso anno dal Municipio, nell'Orto botanico.

Che fanno gli alunni delle Scuole comunali, o meglio, che cosa fa l'Ufficio della istruzione municipale?

Se si lascia scorrere l'inverno, che è la stagione la più propizia, a che epoca si manderà lo studio di questi esercizi?

—

Sono arrivati in Roma il cardinale Manning, arcivescovo di Westminster, e il cardinale Goffredo Saint-Marc, arcivescovo di Rennes.

Il primo ha preso stanza nel collegio ecclesiastico inglese, a Monserrato; il secondo presso il cardinale De Falloux, nel palazzo Ruspoli, al Corso.

—

Questa mattina, nella chiesa di San Lorenzo in Lucina, sono state celebrate le esequie in suffragio di Edoardo Marchesini, valente artista di oreficeria, morto ieri nella fresca età di 39 anni.

—

Il Comizio agrario nell'adunanza generale tenuta il giorno 23 corr., conferiva al cav. Francesco Piacentini una medaglia di prima classe con un diploma di egregio lavoro, del tenore seguente:

« Il Comizio, radunato in assemblea generale il giorno 3 maggio 1877, sulla Relazione della Commissione deliberava con voto unanime il conferimento di una medaglia di prima classe al cav. Francesco Piacentini per le importanti migliorie introdotte nella sua tenuta di Santa Maria di Galera Valchetta. »

—

Questa sera ha luogo la festa dell'albero di Natale nelle sale del Circolo degli artisti tedeschi alla quale prendono parte tutti i soci, molte signore e specialmente molti bambini ai quali in fine della festa sono distribuiti dei regali.

—

È morto in Magonza il celebre pittore Filippo Weit, tedesco. Egli ha vissuto molti anni in Roma ed è conosciuto uno dei principali seguaci della scuola dell'arte cristiana di cui Overbeck e Cornelius sono i fondatori.

Egli aveva per moglie una romana.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 23 Dicembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 766,2

Termometro centigrado

Massimo = 8,5 — Minimo = 0,2

Umidità media del giorno

Relativa = 69 — Assoluta = 4 43

Vento dominante. Nord.

Stato del cielo. Sereno, cumuli nel giorno.

GUGLIELMO MOFFA DI LISIO

Riceviamo da Torino la notizia della morte, ivi avvenuta nella notte del 23, del conte Guglielmo Moffa di Lisio, nella grave età di 86 anni.

Con lui si spegne uno de' tipi più notevoli e più rispettabili del patriziato piemontese, liberale e monarchico, uno de' pochi superstiti della sacra falange del 1821, uno de' patrioti più intemerati e de' precursori del 1848 e del 1859. Fu per sei Legislature consecutive deputato del collegio di Bra. Poscia gli anni e il disgusto della politica lo trassero alla vita casalinga, rifiutando di seder nel Senato, a' cui lavori sapeva di non poter prender quella parte che avrebbe dovuto, perocchè ei considerava, più che un onore, un obbligo ogni nomina a pubbliche funzioni.

Egli sopravvisse a pressochè tutti i suoi amici di studi, di conati, di esilio, di politica. Ultimo e più caro e intimo era il marchese Cesare Alfieri di Sostegno. La marchesa Cavour-Alfieri corse a Torino appena fu avvertita della malattia di lui, per confortare gli ultimi istanti del venerato amico della sua famiglia e del più intrinseco compagno del suo suocero.

CRONACA GIUDIZIARIA

Sabato a sera ebbe termine un dibattimento che occupò parecchie udienze della Corte di Assise di Ancona. Trattavasi di assassinio e grassazione, e il verdetto dei giurì, che il *Corriere delle Marche* dice *severo, ma giusto*, ebbe per conseguenza le condanne seguenti:

Roccheggiani Pietro, alla pena di morte;

Roccheggiani Serafino, ai lavori forzati a vita;

Dentini Federico, ai lavori forzati a vita;

Orciani Annibale, alla reclusione per anni dieci.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sarà vero? — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Pare incredibile? Ed è pur troppo vero. Lo narriamo non senza disgusto. Il signor Giuseppe F. è un agiato commerciante della nostra città. Da qualche tempo egli non sapeva darsi pace delle ingiurie e delle accuse che gli si facevano mediante grandi cartelli appiccicati sull'uscio, lungo le scale e nel cortile della casa nella quale abita.

Ecco un saggio dello stile su cui erano compilate le scritte: un cartello diceva: *Guardatevi dal Giuseppe F. È un ladro, è un truffatore, è una spia!* Su un altro cartello leggevasi: *Giuseppe F. è un birbone capace di tutto. Non fidatevi di lui.* E così via.

Si attivò la maggiore sorveglianza per conoscere l'autore di questi fatti diffamatorii, e finalmente fu sorpreso proprio nel momento che stava appiccicando sull'uscio di casa un cartello su cui erano scritti, a grandi caratteri, nuovi vituperii.

Sapete mo chi era il vituperatore? Il figlio stesso del F.: un giovinetto diciassettenne, che non avea mai dato ragione di reclami a chicchessia.

Volete udirne una ancor peggiore?

Il Giuseppe F. si è recato da un avvocato: si fece compilare una querela in tutta forma, e l'ha presentata al tribunale.

Vedremo dunque, fra pochi giorni, avanti al tribunale, un padre accusatore del suo figliuolo: o un figliuolo che cercherà di provare di avere non senza ragione vituperato suo padre!

È orribile!

Il telefono in Isvizzera. — In data di Lugano, 22 dicembre, la *Gazzetta Ticinese* scrive:

« Ieri sera, dalle ore 10 sino alle 11, abbiamo assistito agli esperimenti del telefono fatti dal sig. Patocchi da questo ufficio telegrafico e quello di Bellinzona. Si è conversato, cantato, e fatto della musica dall'una all'altra stazione con ottimo risultato. Tra la voce umana e le note musicali queste ultime riescono meglio. Tanto i motivi quanto la voce giungono all'ascoltatore distintamente, ma come un'eco lontana ripercosso dalle viscere della terra. Provammo noi stessi e potemmo chiaramente conversare coi signori impiegati telegrafici di Bellinzona. Per la prima volta dunque ieri sera la voce umana potè essere trasmessa, tra Lugano e Bellinzona, superando la distanza di 32 chilometri e ravvicinando le due città come due persone in colloquio tra loro.

« Oggi gli esperimenti continuano con un circuito tra questo locale telegrafico e gli uffici della Direzione dei dazi, intercalando le resistenze equivalenti a 20, 30 e 40 chilometri di distanza. »

Pubblicazione. — Il cav. avvocato Domenico Monterumici, sotto-prefetto di San Remo, che resse con attività e con onore alcuni importanti circondari del Regno, lasciandovi ricordi di zelante e sagace amministratore, ha pubblicato testè (Sanremo, tip. Ligure) uno *Studio sulle condizioni e sui bisogni delle isole e colonia penale di Tremiti.*

L'egregio cav. Monterumici espone in questo lavoro il frutto di studi ed osservazioni che fece, come pubblico funzionario nelle provincie meridionali, intorno a quel piccolo ma celebre gruppo d'isolette, e dà una nuova prova dell'amore con cui egli considera le condizioni ed i bisogni dei luoghi che sono affidati alla sua intelligente e solerte amministrazione.

Egli dimostra la necessità della sistemazione delle isole e della colonia penale di Tremiti, la convenienza pel governo di procedere alla sistemazione, allontanando la popolazione liberale ed estendendo il lavoro dei coatti.

I consigli del cav. Monterumici meritano d'essere presi in considerazione dal governo, e noi ci auguriamo che la stampa li discuta o li esamini coll'attenzione che meritano.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 dicembre contiene:

1. R. decreto 13 dicembre, che forma dei comuni di San Salvatore Telesino e Castelvenere una sezione distinta del collegio di Caiazzo, con sede a San Salvatore Telesino.

2. R. decreto 9 dicembre, che approva un elenco di deliberazioni di deputazioni provinciali, concernenti l'applicazione delle tasse comunali di famiglia o fuocatico e sul bestiame.

—

La Direzione generale delle poste pubblica il seguente avviso:

Servizio delle Casse di risparmio

Si rende noto che la Direzione postale di questa città è stata autorizzata definitivamente al servizio dei risparmi, a datare dal 1° gennaio p. v.

Dopo ciò gli uffizi di posta incaricati del servizio stesso nella città di Roma sono in numero di sette, cioè:

a) La Direzione, in piazza Colonna, e precisamente l'uffizio dove si pagano i vaglia, con ingresso dalla parte del palazzo, a lato di Montecitorio;

b) L'uffizio succursale n. 1, nel locale della stazione ferroviaria;

c) Id. id. N. 2, in via Frattina al N. 1;

d) Id. id. N. 3, in via Borgonuovo al N. 7;

e) Id. id. N. 4, in via Monte Savelli, N. 40;

f) Id. id. N. 5, in piazza Pasquino, N. 6;

g) Id. id. N. 6, in via Alessandrina, N. 100.

L'uffizio incaricato del servizio dei risparmi nella Direzione sta aperto al pubblico tutti i giorni dalle 8 ant. alle 4 pom., l'ufficio della stazione sta aperto pel servizio stesso dalle 8 ant. alle 7 pom.; gli altri uffici succursali dalle 8 ant. alle 6 pom.

Ciascun ufficio rilascia libretti in occasione di primi depositi; riceve i depositi successivi sui libretti già in corso; opera rimborsi ed accetta domande per acquisto di rendita del Debito pubblico.

I rimborsi sono sempre fatti *a vista*, qualunque ne sia l'importo, purchè sieno chiesti nell'ufficio che tiene il conto corrispondente al libretto. Se sono chiesti in altri uffici, occorre il preventivo trasferimento del conto medesimo.

È quindi conveniente che ciascun possessore di libretti si rivolga sempre allo stesso ufficio, per poter essere servito con prontezza.

Qualora gli convenga, per qualunque ragione, di cambiare ufficio, è bene che faccia subito trasferire il conto da un ufficio all'altro, per non esporsi a ritardi, nel caso che gli occorra successivamente di ritirare rimborsi.

Ciascun ufficio distribuisce gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta un opuscoletto, il quale contiene un riassunto delle norme che regolano il servizio.

Roma, addì 24 dicembre 1877.

NOTIZIE ULTIME

IL NUOVO MINISTERO

Secondo le voci che corrono, la crisi ministeriale starebbe per aver una soluzione inaspettata.

L'onor. Depretis terrebbe dell'antico ministero gli onor. Mancini, Coppino, Mezzacapo e Brin.

Egli se ne andrebbe alla Consulta, surrogando l'on. Melegari, il quale ritornerebbe ministro plenipotenziario a Berna.

La cosa meno preveduta e prevedibile era che l'onor. Depretis passasse dalla finanza agli affari esteri. Finora non si credeva che fra le qualità onde è adorno l'on. Depretis ci fosse pur quella di un diplomatico. Di certo non si può dubitare della sua prudenza, ma anche l'on. Melegari è prudente, e di più conosce le abitudini della diplomazia in mezzo a cui ha vissuto molti anni.

In luogo suo andrebbe ministro di finanza l'on. senatore Agostino Magliani, presidente di sezione della Corte de' Conti.

L'on. Crispi prenderebbe il portafoglio dell'interno e l'on. Farini quello dell'agricoltura e commercio ovvero quello de'lavori pubblici.

Si dice che l'on. Depretis, in varie conferenze avute coi capi della frazione dissidente, avrebbe dato prova di condiscendenza, accettando la separazione de'provvedimenti per le costruzioni dalle Convenzioni per l'esercizio.

Egli non comprende che la difficoltà principale risiede nelle Convenzioni per l'esercizio, le quali saranno molto probabilmente la tomba del nuovo ministero.

Del resto le voci che abbiamo riferite passono esser vere oggi e diventar inesatte domani ed anche stasera. Il ministero non sarà annunziato in ogni modo che alla fine del mese e l'onor. Depretis ha ancora il tempo di farvi le correzioni e varianti che crederà opportune o possibili.

—

FERROVIA DEL GOTTARDO

Scrivono da Berna al *Journal de Genève* che la conferenza tra i Cantoni e le Società ferroviarie interessate nell'impresa del Gottardo, la quale dovea tenersi il 27 corrente, fu prorogata al 5 gennaio.

GUERRA RUSSO-TURCA

(Dispaccio particolare dell'OPINIONE)

Vienna, 24. — La Francia accenna a uscire dalla politica riservata e ad accostarsi al programma dell'Inghilterra rispetto alla quistione orientale.

Il conte Beust, appena giunto, visitò il gran cancelliere conte Andrassy. Anche il ministro Tisza, prima di far ritorno a Buda-Pest, ebbe un colloquio col conte Andrassy.

—

Il viaggio di Mahmud Damat pascià

La *Deutsche Zeitung* pubblica un dispaccio particolare da Costantinopoli, il quale conferma, che, secondo una versione accennata già in un dispaccio dell'*Agenzia Stefani*, sarebbesi Mahmud Damat pascià recato nel quartiere generale russo, per il caso in cui i tentativi di mediazione andassero falliti.

A questo proposito i giornali esteri pubblicano il seguente dispaccio da Pest, 24 dicembre:

« Nei circoli diplomatici si è convinti che non tarderanno ad aver luogo dei negoziati diretti tra la Russia e la Turchia e si crede che i negoziatori saranno, da una parte, il generale Ignatieff, la cui partenza da Pietroburgo è stata segnalata, e d'altra parte Mahmoud Damat pascià, la cui partenza da Costantinopoli è pure stata segnalata. Qui si crede che si conchiuderà una pace diretta e separata fra la Turchia e la Russia e si suppone che la gran difficoltà consisterà nell'ottenere la sanzione delle stipulazioni da tutte le potenze. »

—

L'opinione pubblica a Costantinopoli

Il *Fremdenblatt* di Vienna annunzia che, secondo informazioni da Costantinopoli, e conforme ad un precedente dispaccio dell'*Agenzia Stefani*, parecchi deputati musulmani, appartenenti alle provincie occupate dal nemico, avrebbero intenzione di pregare il governo, in una delle prossime sedute del Parlamento, ad iniziare delle trattative di pace. La quale preghiera non sarà per ora ascoltata. Si dice infatti che debba essere ordinata dalla Porta una nuova leva, in tutto l'impero, di 300,000 uomini.

In un colloquio recentemente avuto dal rappresentante dell'Italia presso la Sublime Porta, conte Corti, con Server pascià, questi gli disse: « Anche dopo gli ultimi disastri, dopo la capitolazione di un esercito, dopo la perdita di una fortezza, noi continueremo la guerra. Noi non lascieremo abbattere l'animo nostro. » E queste medesime disposizioni belligere sono dominanti nel popolo. Il giornale *Bakit* esclama in un articolo: « Nessuna mediazione. Noi abbiamo intrapresa la guerra col fermo proposito di combattere a corpo a corpo e persino nelle vie di Costantinopoli. I nostri successi accrescono il nostro coraggio. Noi combatteremo fino all'ultima cartuccia. »

—

Osman pascià nel campo russo

Il *Fremdenblatt* pubblica le seguenti notizie relative alla prigionia di Osman pascià:

« Osman pascià è stato trasportato sul suo letto portatile, con moltissimi riguardi da parte degli alti ufficiali russi, nel padiglione del granduca Nicolò. Nel padiglione si sono premurosamente fasciate le sue ferite, che sono tre, cioè due alle braccia e una al piede. Qualche momento appresso Osman pascià riceveva la visita dell'imperatore e del granduca Nicolò. L'imperatore gli porse la mano e dissegli: « Ella ha fatto onore all'esercito ottomano ed è un valoroso. Durante la sua dimora presso di noi Ella ha il diritto di portar la sua uniforme, la sua sciabola e le sue decorazioni. » L'imperatore incaricava quindi il suo medico particolare di assumere la cura di Osman pascià. Si concedette ancora al generale turco di corrispondere colla sua famiglia e colla Sublime Porta, e si pose a sua disposizione il telegrafo russo.

Per ordine espresso dell'imperatore tutti i feriti turchi saranno trasportati negli ospedali russi, dove saranno ben curati. Alle truppe russe sono stati generosamente distribuiti abiti e cibi. I soldati russi offrono premurosamente ai soldati turchi del the ed altre bevande.

« L'ambasciatore inglese a Costantinopoli, signor Layard, ha incaricato il rappresentante inglese a Bucarest, dietro commissione del sultano, di presentare ad Osman pascià e agli altri ufficiali i saluti e i complimenti del loro Signore. Il gran vizir ricevette un telegramma in lingua francese dal brigadiere generale nel quartier generale di Plevna, Tefik bey, dove questi davagli notizie di sè e di Osman pascià e soggiungenva che essi ora sarebbero andati a Bucarest e quindi internati in Russia. Loro è stata concessa la facoltà di scegliere per lora dimora quella città che più loro piacesse. Questo dispaccio, dice il giornale di Costantinopoli *Bassiret*, è stato comunicato alle famiglie di Osman pascià e di Tefik bey. »

—

Fatti militari in Oriente

La *National Zeitung* di Berlino pubblica il seguente dispaccio particolare da Costantinopoli, 21 dicembre:

« Il governo turco ha ordinato lo sgombero di Sofia. Corre voce che i turchi abbiano incendiato questa città.

« Si dice ancora che l'esercito di Suleyman-pascià abbia ricevuto l'ordine di ritirarsi verso Adrianopoli. »

—

L'Inghilterra e l'Egitto

La *Kölnische Zeitung*, parlando dell'atteggiamento dell'Inghilterra nella questione d'Oriente, fa le seguenti considerazioni:

« Prima della guerra di Crimea il *Times* teneva un linguaggio così pusillanime e timido come ora, e non è impossibile che oggi, come allora, lo spirito nazionale si risvegli. Noi non esitiamo a sostenere fin d'ora che la politica mercantile, la quale consiste nell'abbandonare la Turchia alla Russia, a patto che all'Inghilterra si conceda l'acquisto dell'Egitto, non otterrà nè l'approvazione della maggioranza nè quella di una ragguardevole minoranza nel Parlamento. Facendo anche astrazione dai diritti e dalla dignità del paese, l'Inghilterra ha mille ragioni per respingere un contratto simile. Essa nulla vi guadagnerebbe perchè il governo egiziano è straordinariamente indebitato; e d'altra parte l'Inghilterra, la quale ha appena truppe sufficienti a dominare l'impero delle Indie, sarebbe obbligata di fare nuovi sforzi per dominare tutta la valle del Nilo dall'alto delle montagne dell'Abissinia alle rive del Delta. Inoltre essa si porrebbe in urto contro la Francia, la quale, dalla conquista dell'Egitto da Bonaparte in poi, considera questo paese quasi come una delle sue naturali dipendenze. Ora si sa che, dappoichè l'alleanza dei tre imperatori sembra avere espulso l'Inghilterra dal dominio dell'alta politica, il governo inglese si crede più obbligato che mai ad intrattenere delle buone relazioni colla Francia. »

—

Provvedimenti militari a Costantinopoli

Un dispaccio particolare da Costantinopoli, 21 dicembre, dice che il sultano ha favorevolmente accolta la domanda fattagli dagli allievi della scuola militare di essere mandati sul teatro della guerra. Continuano gli apparecchi per una gagliarda difesa nei Balcani.

Il sultano, passando in rivista a Costantinopoli tutte le truppe quivi raccolte, all'incirca 40,000 uomini, compresi gli allievi della scuola militare e la guardia civica, loro diresse, per mezzo del maresciallo di palazzo, le seguenti parole: « Io vi saluto nel momento che una parte di voi sta per partire alla volta del teatro della guerra. Io spero che, se ciò divenisse necessario, la guardia civica farà prova dello stesso patriottismo dimostrato dall'esercito regolare. Che Dio vi conceda la vittoria! »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Ottawa, 23. — Il Parlamento canadese è convocato pel 15 gennaio.

Londra, 23. — Pierrepont, ministro d'America, presentò alla regina le sue lettere di richiamo e Welsh, nuovo ministro d'America, presentò a S. M. le sue credenziali.

Pietroburgo, 24. — Lo czar, rispondendo ad una deputazione della città, disse: « Abbiamo fatto molto, ma resta ancora molto da farsi. Dio ci aiuti a terminare la santa opera. »

Dispacci della guerra

Belgrado, 23. — (Dispaccio ufficiale). — L'esercito serbo s'impadronì di Kladnica, che era stata fortificata dai turchi. I turchi si ripiegarono sopra Novavaros.

Atene, 23. — Comunduros presentò alla Camera i progetti relativi alla nomina degli ufficiali della guardia nazionale nobile, e alla convocazione immediata della riserva dell'esercito regolare.

I commissari turchi che recano le proposte di conciliazione sono giunti in Candia. È probabile che i cretesi le respingano.

Londra, 24. — Lo *Standard* smentisce che in seno del gabinetto sieno sorti seri dissensi.

Lo stesso *Standard* ha da Costantinopoli:

« Corre voce che il sultano abbia ordinato al granvizir di prendere misure per la conchiusione della pace. »

Il *Daily News* ha da Sira, in data del 23:

« Corre voce che i turchi si trovino a sei ore di distanza da Sofia e che abbiano preso il forte di Vildoz a Arabkonak.

« Gli armeni hanno ricusato formalmente il servizio militare. »

Londra, 24. — Il *Times* ha da Costantinopoli, in data del 20:

« Suleyman pascià crede che si debba continuare la guerra e il granvizir lo appoggia. »

Lo stesso *Times* ha da Vienna, in data del 23:

« Vi è uno scambio attivissimo di dispacci diplomatici fra la Francia e l'Inghilterra per addivenire ad un accordo nella quistione d'Oriente. Vi sono probabilità che questo accordo abbia luogo. »

Il *Daily Telegraph* ha da Sciumla:

« Tutte le fortezze turche sono pronte a sostenere un assedio. »

Vienna, 24. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado:

« Il granduca Nicolò si congratulò col principe Milano pei successi finora riportati dai serbi.

« Il governo serbo pubblicherà alcuni documenti per provare che la Porta cospirò contro la dinastia degli Obrenovic. »

Atene, 24. — Gl'insorti di Candia hanno convocato un'assemblea nazionale per formare un governo provvisorio.

Sira, 24. — Si ha da Costantinopoli:

« In seguito al nuovo piano per la difesa dei Balcani, Suleyman pascià pose il suo quartier generale a Tatar-Bazardjik.

« Mahmud Damat pascià organizza la difesa dei Balcani.

« Il malcontento contro il governo va crescendo.

« Alcuni ulema furono esiliati. »

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	22	24
Rendita Italiana 5 0/0	78 20	78 15
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	83 —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

24 dicembre 1877 (ore 1 pom.).

La Rendita si è tenuta oggi relativamente ferma malgrado il piccolo ribasso segnalato ieri dei boulevards di Parigi, aggirandosi sul 80 32 e 1/2 fine mese, al qual prezzo restavà domandata.

Sostenuti i Prestiti.
Prestito Cattolico 83.
Id. Blount 81 33.
Id. Rothschild 81 10.
Nulla in altri valori.
Francia 3 mesi 108 65.
Id. *chèques* 109 35.
Londra breve 27 22, 3 mesi.
Oro 21 80.

(Ore 5 pom.)

Stazionaria la Rendita 80 32 1/2 e 80 35 fine mese.

FIRENZE	22	24
Rendita italiana 5 0/0	— — a	— —
Napoleoni d'oro	21 82 e	21 82 1/2 e
Londra 3 mesi	27 25 »	27 25 »
Francia a vista	109 15 v	109 25 v
Imprestito Nazionale	33 25 n	33 25 e
Azioni Tabacchi	825 — »	825 — n
Az. Banca Naz.	1995 — a	1995 — »
Strade ferr. meridionali	358 — »	357 — »
Obbligazioni dette	— —	— — a
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	687 — n	688 — a
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	22	24
Ren. it. 5 0/0 god. 1° lug.	80 30 — fm.	80 25 — f

PARIGI (ore 3 1/2 pom)	22	24
Rendita Francese 3 0/0	72 65	72 32
» » 5 0/0	108 27	108 10
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	73 70	73 50
» » 5 0/0	— —	
Ferr. lombardo-venete	161 —	160 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	228 —
Ferrovie romane, azioni	75 —	75 —
Obbligazioni lombarde	236 —	235 —
Obbligazioni romane	251 —	251 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 18	25 18
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 5/8
Consolidato inglese	94 11/16	94 11/16

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

(Vedi avviso in quarta pagina)

ANNO VI **IL PROGRESSO** ANNO VI

È aperta l'associazione al giornale

IL PROGRESSO, *Rivista quindicinale illustrata delle nuove invenzioni, scoperte, notizie scientifiche, industriali, commerciali e varietà interessanti. — Elenco mensile dei brevetti d'invenzione e privative industriali concesse nel Regno.*

La Direzione del *Progresso* è in grado di dare sollecita ed esatta notizia di tutte le invenzioni, scoperte e novità scientifico-industriali, in qualsiasi parte del mondo si producano. Coll'anno 1878 importanti modificazioni verranno ancora effettuate nella redazione di questa Rivista, in modo da renderla non inferiore alle principali che si pubblicano all'estero, il cui prezzo d'abbonamento è generalmente elevato, mentre il *Progresso* continuerà a mantenere infimo il prezzo d'associazione, cioè:

Per l'Italia L. **8** — per l'estero L. **10**.

Premi gratuiti. — Tutti coloro che si associeranno per l'anno 1878, spedendone l'importo prima del 31 dicembre 1877, riceveranno *gratis* la **STRENNA DEL PROGRESSO**, magnifico volume di 100 pagine, il cui prezzo è di lire 2 per i non abbonati. Gli associati al *Progresso* per l'anno 1878 concorreranno inoltre a numerosi e pregevoli premi, che verranno estratti a sorte.

AVVISO. — La raccolta completa del *Progresso*, cioè annate 1873, 1874, 1875, 1876 e 1877, importa complessivamente lire 28.

Dirigere le domande all'Amministrazione del giornale *Il Progresso*, via Bogino, N. 10, Torino.

NUOVO ELEGANTISSIMO BRACCIALETTO

LA CHIAVE DEL CUORE

Questo braccialetto, di nuovo, elegantissimo modello, è attualmente il più in voga tra le Dame Romane.

Il cerchio di questo braccialetto è ad imitazione di argento antico.

L'occhio e la mappa della chiave sono in dublè. La forma è adattabile a qualunque polso, allargandosi e stringendosi a piacere.

Il braccialetto, franco di porto nel Regno, L. 7, in argento o oro L. 22.

Indirizzarsi al signor **Quirino Brugia**, Negozio al Corso, 344 e 345, Roma.

OCCASIONE PER IL CAPO D'ANNO

CHI NON VEDE NON CREDE

PER SOLE LIRE 5

100 biglietti di visita in carta Filadelfia, imitazione della litografia.
50 buste per i biglietti, carta Vergé doppia.
2 volumi di pagine 300 del nuovo lavoro di Ulisse Barbieri: *Scene Romane*, con coperta in litografia.
6 penne meravigliose, servibili per tutto l'anno 1878, senza bisogno d'inchiostro.
1 almanacco americano a sfogliare, del 1878.
1 calendario olandese commerciale a sfogliare mensilmente, in carattere grande, stampato a due colori.
2 elegantissimi almanacchi da portafoglio, con coperta in cromolitografia.
6 biglietti d'augurio umoristici in rilievo.

Le ordinazioni devono essere accompagnate dal rispettivo vaglia postale, presso il signor E. PERINO, *libraio editore*, piazza Colonna, 358, **Roma**. Chi desidera i biglietti stampati sopra cartoncino *Mat* o *Firmamento*, aggiunga **cent. 50**. Le ordinazioni si fanno a posta corrente, franco di porto. (Scrivere chiaro il nome)

MEDAGLIA DI S. GIORGIO

Questa moneta antica, ridotta a medaglione, è attualmente in gran moda e si tiene quale amuleto appesa al **Braccialetto** o al **Collier**. È portata da S. A. R. la **Principessa Margherita** e da tutte le eleganti Dame della capitale.

In argento L. 5
In argento dorato L. 6
In oro L. 120

Si spedisce assicurata in tutto il Regno con centesimi 50 di più contro vaglia postale. Dirigersi al Negozio di **Quirino Brugia**, **Roma, via del Corso, 344, 345.**

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouvert toute l'année EAU BROMOIODURÉE Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

VICHY

AMMINISTRAZIONE Parigi Boulvard Monmartre

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. Affezioni alle reni, della vescica, della renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinari, la gotta, diabete, albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (3)

(ANNO XXXI) **IL FISCHIETTO** (ANNO XXXI)

L'eco da ogni influenza partigiana fischia chiunque deraglia dalla retta via del progresso e della libertà.

Entrando nel XXXI anno il *Fischietto* ha aumentato il suo formato e si pubblicherà a 4 colonne.

Il più antico giornale umoristico d'Italia è pure il più a buon mercato e l'unico che si pubblichi in **16** pagine illustrate alla settimana.

(1 ai Martedì e Giovedì — 8 al Sabato)

ABBUONAMENTI:	*Mese*	*Trim.*	*Sem.*	*Anno*
Torino domicilio e nel Regno	L. 2,10	6 —	12 —	24 —
Estero	» 3 —	9 —	18 —	36 —
Americhe	» 5 —	12,50	25 —	50 —

DONI agli Associati: *Un disegno in cromolitografia ogni trimestre*
Agli Associati annuali annuali, oltre ai disegni suddetti,

La Strenna dell'anno in corso.

(I soli Associati direttamente all'uffizio hanno diritto ai DONI)

Inviare v. p. alla Direzione del *Fischietto*, via Mas era, 10, Torino.

AVVISO. — Essendo le nostre marche di fabbrica depositate, li contraffattori saranno perseguiti al criminale. Osservare le condanne recentemente pronunciate a Milano e a Firenze.

Le Vere

PILLOLE DI BLANCARD

Al Ioduro di ferro inalterabile

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

GUARISCONO la scrofola, la povertà di sangue, l'anemia,
AJUTANO alla formazione delle giovani,
FORTIFICANO le costituzioni linfatiche, deboli e debilitate, etc.

Esigasi la nostra firma, qui annessa, appiede di una etichetta verde.

Blancard

Pharmacien, 40, r. Bonaparte, Paris.

Deposito: A. Manzoni e C.; Carlo Erba; Figli di G. Bertarelli, Vivani e Bezzi. — C. Comini di Antonio. — Roberts e C.

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli

DELLA

SIG.A S. A. ALLEN.

Non manca mai di dare ai capelli canuti il loro colore di gioventù, e lor communica nuova vita, accrescimento ed una beltà lustrale. La sua azione è pronta ed efficace, caccia subito l'incanutimento. Il suo valore eccede tutti gli altri. Una sola prova lo dimostra. Non è una tintura. Non manca mai di provare ch' è il solo fortificante naturale dei capelli.

Il vero articolo sempre in inviluppi color di rosa.

Si vende da tutti i Farmacisti e Profumieri.

Deposito generale dal negoziante Da Brugia Quirino, Corso, 434, e 435

ANNO V-1878 — ROMA — GENOVA — ANNO V-1878

MONITORE FINANZIARIO INTERNAZIONALE

RIVISTA DELLE OPERAZIONI FINANZIARIE, INDUSTRIALI E COMMERCIALI

Organo degli istituti di credito e società di assicurazioni Bollettino Ufficiale di tutte le Estrazioni Governative, Municipali, Industriali Italiane ed Estere, Avvisi d'Asta, Concorsi, Eco della Borsa, Ferrovie, Commercio, Agricoltura. Si pubblica una volta la settimana nel formato di 8 pagine.

AMMINISTRAZIONE, Via della Maddalena, N. 46, Roma. — DIREZIONE e REDAZIONE, Via Cesarini, N. 44, 2° p° Roma

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
[illegible] ed in tutto [illegible]	L. 6 —	3 50	1 80
[illegible] Unione (*)	» 10 —	6 —	3 10
[illegible] d'America, [illegible], [illegible] India, [illegible] Perù	» 20 —	10 —	5 —

(*) Inghilterra, Francia, Germania, Austria, Belgio, Spagna, Svizzera, Grecia, Egitto, Tunisi, Tripoli di Barberia, ecc.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro, e sempre anticipati.

Un numero separato . . . . . . Cent. 15
» » arretrato . . . . . . » 20

Il Monitore Finanziario Internazionale, col 1° gennaio 1878 entra nel suo quinto anno di vita coll'opera di accreditati redattori, comparendo, nel formato di otto pagine, una volta la settimana.

È il giornale dei possessori di carte-valori di ogni specie. È la guida e il consigliere dei redditieri. Indipendente com'è smaschera gl'imbrogli, previene i pericoli, vigila a che la buona fede degl'inesperti non venga ingannata. Non fa affari per conto proprio; è consacrato esclusivamente agl'interessi generali dei suoi abbonati.

È il giornale più ricco di notizie finanziarie raccolte da un punto di vista tutt'affatto pratico e di un'utilità immediata. Contiene tutto quanto può interessare agli azionisti, obbligazionisti, ecc. Segnala i pagamenti dei *coupons*, i dividendi, i versamenti, le convocazioni delle assemblee e le deliberazioni che vi si prendono, i cambi di titoli. Indica al risparmio i collocamenti più serii e rimuneratori. Dà i prezzi di tutti i valori italiani ed esteri, e informazioni speciali in lettera.

È il solo periodico che pubblichi i *bollettini ufficiali* di tutti indistintamente i Prestiti a premi o ad interessi italiani ed esteri.

Nell'interesse degli intraprenditori, ingegneri, ecc., pubblica periodicamente i più importanti avvisi d'asta, concorsi, impieghi e di vendita.

Pubblica altresì la Rivista dei Mercati italiani ed esteri.

Premio mensile agli associati annui

Certa di far cosa grata agli associati, la nostra amministrazione ha deliberato di stabilire un premio mensile a cui possano concorrere indistintamente tutti gli abbonati di un anno, che si trovano in regola con l'amministrazione alle relative scadenze. Quindi in ciaschedun mese è aperto un concorso ad un premio che consisterà in un'*Obbligazione* dei migliori e più accreditati Prestiti a premi municipali e governativi d'Italia, come risulta dallo specchio che segue:

Estrazione del lotto di Roma

Data dell'estrazione		*Obbligazioni assegnate*	
29 dicembre 1877		Un'obb. prest. Bari 1868	L. 150
25 gennaio 1878		Barletta 1870	» 100
29 febbraio	»	Un tallone del prest. Naz. 1866, cont 5 iscrizioni	» —
27 marzo	»	Un'obbl. pr. Milano 1861	» 47
24 aprile	»	Id. Milano 1866	» 10
29 maggio	»	Id. Venezia 1869	» 30
26 giugno	»	Un tallone del prest. Naz. 1866, di 5 iscrizioni	» —
27 luglio	»	Un'obbl. prest. Bari 1868	» 150
31 agosto	»	Id. Milano 1861	» 47
28 settembre	»	Id. Barletta 1870	» 100
26 ottobre	»	Id. Milano 1866	» 10
30 novembre	»	Id. Bari 1868	» 150

Ogni associato di un anno possiede due numeri di serie e due numeri d'ordine, che verranno stampati sulla fascia del giornale. Il primo numero sortito nell'estrazione ultima d'ogni mese al lotto di Roma sarà ritenuto per numero di serie; il secondo estratto per numero d'ordine.

Il vincitore riceverà senza alcuna spesa al suo domicilio l'obbligazione sortita in premio.

Quei signori che prenderanno l'associazione all'anno e semestre, avranno diritto al *controllo gratuito di tutte le estrazioni* italiane ed estere, dall'epoca dell'emissione a tutto il giorno che sottoscrivono l'associazione.

La grande quantità di premi ancora non esatti rende necessaria una verifica generale di tutte le estrazioni, per cui invitiamo tutti i nostri associati a voler notificare serie e numeri a questa Direzione, la quale, colla scorta di tutti i Bollettini ufficiali, dei quali è munita, soddisfarà a tale controllo gratuitamente.

L'associazione si può prendere il 1° ed il 16 d'ogni mese.

Si spedisce *gratis* un numero di saggio.

Dirigersi con vaglia postale o biglietti di Banca in lettera raccomandata all'Amministrazione del *Monitore Finanziario Internazionale*, via della Maddalena, N. 46, mezzanino, Roma

PREZZO DELLE INSERZIONI

Per ogni linea in ottava pagina	L. — 30
Comunicato in ottava pagina	» — 50
Sotto la firma del gerente	» 1 —
Nel corpo del giornale da convenirsi.	

Dirigersi esclusivamente alla Società italiana per la pubblicità sui giornali d'Italia e dell'estero, diretta da *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47, Roma.

L'INVENTORE

PERIODICO DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI

Gazzetta delle scoperte

L'INVENTORE si pubblica in fascicoli mensili in 16 pagine illustrato con copertina.

Inviare le domande di abbonamento, accompagnate da vaglia postale o da francobolli, all'ufficio di Amministrazione. — Prezzi d'abbonamento: Un anno Lire **6** Sei mesi Lire **3, 50** Un numero separato Lire **1**.

Dirigere domande e vaglia all'ufficio di Pubblicità A. TABOGA, presso S. Claudio 94 **Roma.**

È aperto l'abbonamento
PEL 1878 - ANNO III
al giornale
MONITORE INDUSTRIALE ITALIANO
organo degli interessi
DELL'INDUSTRIA NAZIONALE

Prezzi d'associazione:
Per tutta l'Italia. Un anno L. 12 anticipate, sei mesi L. 6, Tre mesi L. 4.

NB. Gli abbonamenti annuali decorrono dal 1. gennaio a tutto dicembre.

Questo periodico che si pubblica ogni lunedì ha per scopo di seguire i progressi dell'Industria nazionale e di coadiuvarne lo svolgimento, difendendone gl'interessi; contiene articoli originali illustrati, copiose notizie industriali, corrispondenze italiane ed estere, le convocazioni di assemblee, le costituzioni di Società gli appalti industriali, prezzi correnti, annunzi, ecc. ecc.

Dirigere domande e vaglia, all'Ufficio di Pubblicità, Piazza S. Claudio, 94.

MOLINI DA PEPE

Massima comodità potendosi tenere sopra la tavola ed avere così il pepe sempre fresco.

In legno lucido Lire 2,50

Spedizione per ferrovia porto a carico del committente.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità Taboga, piazza S. Claudio, 94.

FERNET-BRANCA

Fornitori S. M. il Re d'Italia

BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI
FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA e COMP. e qualunque altra bibita per quanto portlo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che si ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta e solo l'egida della Legge, per cui i falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così colpresente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose d un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto nel modo e dose come sopra, costituisce una costituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come o per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne prevengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. ***Bartoli***, Medico primario degli Ospedali di Roma

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei *migliori* tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo impreso prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICIETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFARELLI, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — CAV. MARGOTTA, *segretario*.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed genia dello stomaco delle quali affezioni riesce un buon tonico. *Per il Direttore Medico, Dott.* **VELA**.

Deposito in Roma, presso l'Ufficio di Pubblicità, A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

LA GENTE PER BENE

Leggi di Convenienza Sociale

Questo recente e brillantissimo libro della **Marchesa Colombi** ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due**. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* in Torino riceverà in dono il **Calendario per le signore per il 1878**, leggiadro ed elegante librettino di 64 pagine, che può ben dirsi il vero *Vade mecum* d'ogni donna gentile. Chi vuole il solo *Calendario* mandi centesimi 50.

Tutti i Maestri e Dilettanti

che per ragione di professione o per piacere sono nella necessità di provvedersi ogni anno di musica, hanno interesse ad associarsi alla **Gazzetta Musicale di Milano**, *edita da Ricordi. — Quest'associazione dà diritto, oltre che alla* **Gazzetta**, *che da 33 anni si pubblica in formato elegante ogni settimana colla collaborazione dei migliori scrittori e critici:*

1° a 12 Pezzi di musica *per Pianoforte, Canto, Strumenti diversi, da scegliersi dal Catalogo Ricordi, non esclusi esercizi, metodi, ecc. — 2° alla* Rivista Minima, *accreditata pubblicazione bimensile, diretta da* S. Farina *ed* A. Ghislanzoni. — 3° *a* 4 o più caricature cromolitografie (*da mettere in quadro*) *del celebre Bianco.* — 4° *a* parecchie tavole d'Autografi *dei più celebri compositori.* — 5° *allo* sconto del 25 *per* 100 *su tutte le pubblicazioni della Tipografia Editrice Lombarda (finchè dura l'associazione)* — 6° *a* 6 libretti d'opera o sei fotografie *oppure* un'opera letteraria *da scegliersi in apposito elenco.*

Si manda **gratis** *il programma ed un numero di saggio a chi ne fa ricerca al* **R. Stabilimento Ricordi**, Milano.

CINQUE SETTIMANE IN PALLONE

DI GIULIO VERNE

Un volume illustrato da 78 incisioni L. 2
Si spedisce franco raccomandato contro vaglia di L. 2 50
Dirigersi all'Agenzia di pubblicita' A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

MILANO — **Tipografia Editrice Lombarda** — MILANO

È aperto l'abbonamento al periodico:

L'Esploratore

GIORNALE DI VIAGGI E DI GEOGRAFIA COMMERCIALE

CON ILLUSTRAZIONI E CARTE GEOGRAFICHE

Un fascicolo di 32 e più pagine a 2 colonne oltre le carte geografiche. ogni 15 del mese
Coperta, frontespizio e indice del volume dei 12 fascicoli dell'annata GRATIS

Direttore: CAPITANO MANFREDO CAMPERIO

Collaboratori: Adamoli — Angeli — Baratieri — Baker — Baretti — Beccari — Beltrami — Besani — Bonola — Bronzialti — Burton — Cameron — Camperio — Caranti — Cecchi — Coloria — Chiarini — Comboni — De-Albertis — Danza — Doria — Feuzi — Gessi — Gola — Gordon — Issel — Lignana — Lioy — Lombardini — Longo — Major — Malfatti — Mantegazza — Manzoni — Martelli — Martini — Matteucci — Meaza — Negri — Osculati — Palmieri — Piaggia — Pigorini — Porro — Prina — Sacconi — Sapeto — Schiapparelli — Schweinfurth — Secchi — Stoppani — Tomasoni — Vignoli — Vigoni — Virgilio — Yule.

Prezzi d'abbonamento

Regno d'Italia	L. 12 — l'anno	L. 6.25	il semestre
Stati dell'Unione Postale	» 12 50 »	» 6.50	»

(*Per gli altri Stati aggiungere le maggiori spese di porto*)

L'abbonamento cominciò col 15 luglio 1877

SOMMARIO DEL 5° FASCICOLO

Testo: La spedizione anglo-americana comandata da Enrico Stanley — Il paese dell'avorio; Il futuro commercio dell'Africa — Carta del Lualaba-Congo — Viaggio di esplorazione nel Yemen (del signor RENZO MANZONI) — Spedizione nell'Africa centrale, Gessi Matteucci — Across Africa — La colonia portoghese d'Angola (*continuazione e fine*) — Lettere dell'ing. Giulio Amadoli dal Marocco — Cronaca.

Incisioni: Ritratto del dott. Pellegrino Matteucci — La Tippoia (amaca). Mezzo di trasporto usato dalla generalità dei bianchi in Angola — Mappa disegnata dallo Stanley del suo viaggio attraverso le regioni ignote dell'Africa (Esplorazione 1876-77) — Il viaggio del comandante Cameron attraverso l'Africa dal Tanganica a Loanda.

Dirigere domande e vaglia alla *Tip. Editrice Lombarda*, via Andrea Appiani, 10, Milano.

PENNE MAGICHE

Per sole L. 1 20 si ha, franco di porto per tutto il Regno, un elegante **porta penne** e sei **pennini-calamaio** che intingendoli nell'acqua producono inchiostro da poter scrivere la corrispondenza giornaliera per lungo tempo.

Queste penne sono utilissime anche ai viaggiatori i quali possono scrivere in qualunque luogo senza bisogno di inchiostro nè di calamaio.

Trovansi vendibili all'Agenzia Taboga, piazza S. Claudio, 94.

COLD-CREAM INGLESE

della Corona

Superiore a qualunque altro conosciuto. Inalterabile all'aria, senza irrancidirsi mai. Ammorbidisce la pelle e la conserva bianca fresca e diafana. Toglie i rossori, le efflorescenze e le empetigini farinacee. Eleganti vasi di porcellana.

L. 2 50 cadauno.

Vendesi all'Agenzia Taboga, via

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria
sarta e modista

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e sdoganato*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto***.

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione*** e ***squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,*** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*
Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi,*** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA — ***Pozzo delle Cornacchie, N.i 10 e 11.***

Tipografia dell'*Opinione*.